



Comune di Bologna

Settore Programmazione, Controlli e Statistica

Donne a Bologna

*Immagini statistiche del mutamento
della condizione femminile*

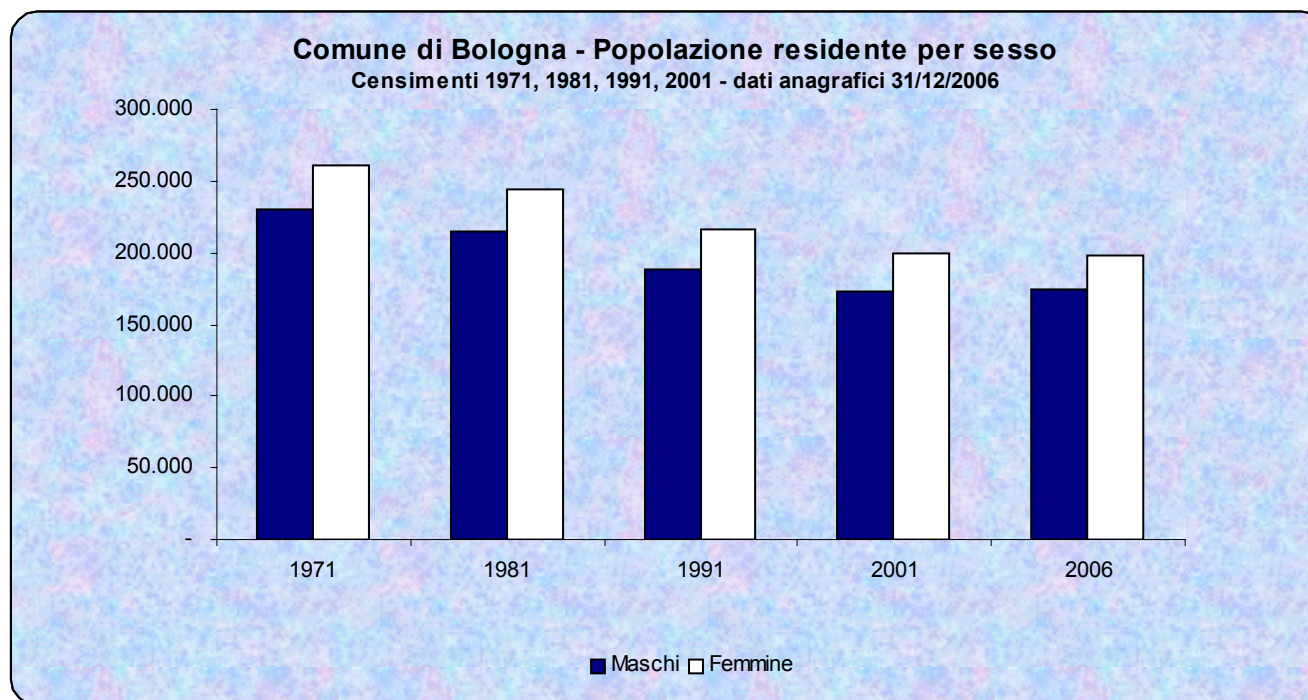
marzo 2007

Indice

<i>La presenza femminile nella popolazione complessiva</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Le donne straniere</i>	<i>" 7</i>
<i>Matrimoni e divorzi</i>	<i>" 13</i>
<i>Lo stato civile delle donne</i>	<i>" 19</i>
<i>In quali famiglie vivono le donne</i>	<i>" 23</i>
<i>Le donne e la maternità</i>	<i>" 29</i>
<i>La mortalità femminile</i>	<i>" 35</i>
<i>Le donne e lo studio</i>	<i>" 41</i>
<i>Le donne e il lavoro</i>	<i>" 47</i>
<i>Gli spostamenti delle donne per studio e lavoro</i>	<i>" 55</i>
<i>Le donne e la politica</i>	<i>" 59</i>
<i>Le donne in Comune</i>	<i>" 63</i>

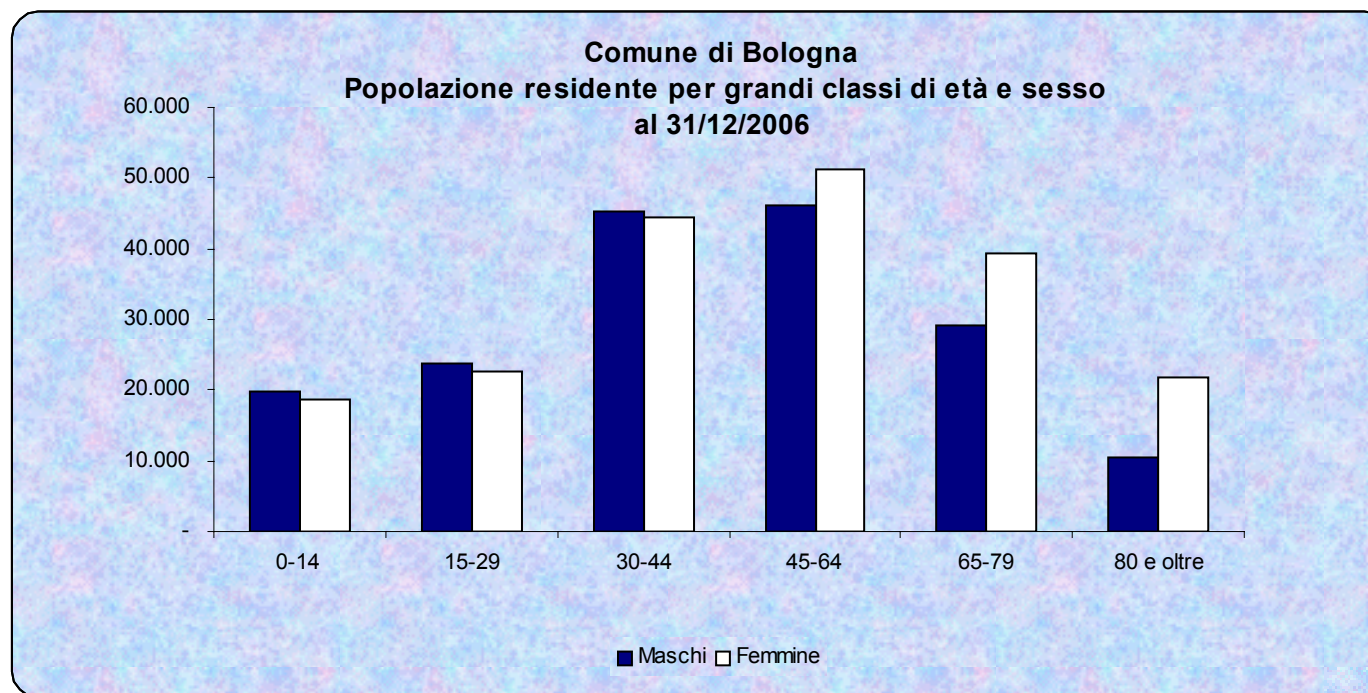
*La presenza femminile nella
popolazione complessiva*

Una netta prevalenza femminile: le donne rappresentano il 53% della popolazione



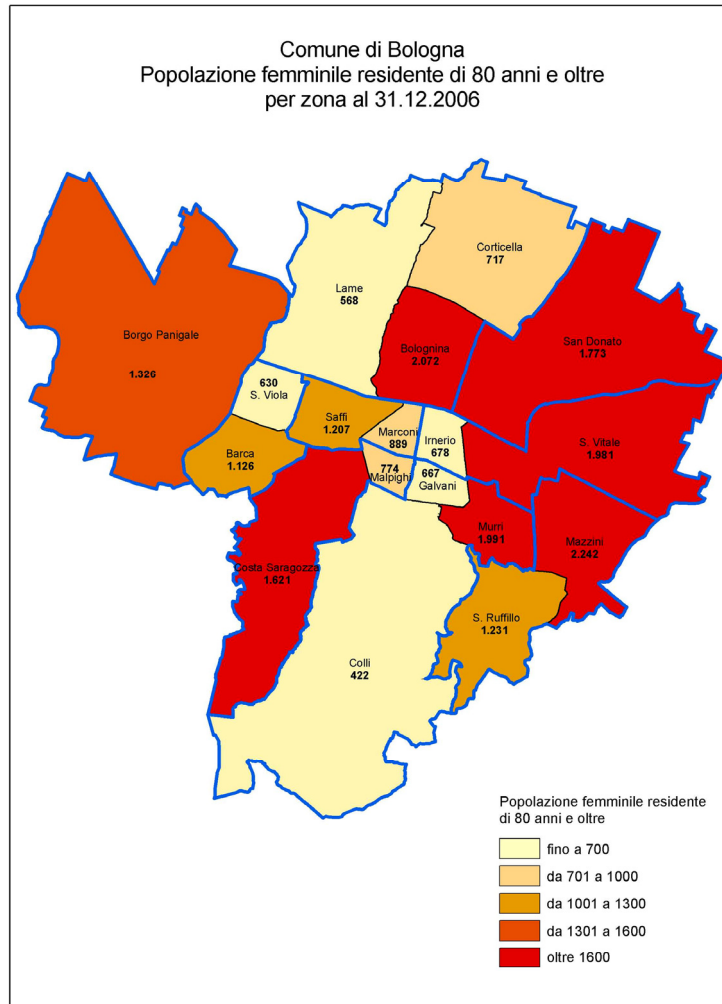
Al 31.12.2006 la popolazione residente a Bologna era composta da 198.476 donne e 174.550 uomini. Questa prevalenza è una tendenza di lungo periodo: già nel 1971 la percentuale delle donne era superiore al 53% ed è rimasta sostanzialmente invariata fino ad oggi.

Dopo i 45 anni le donne sono in maggioranza rispetto agli uomini



Al 31.12.2006 le donne di età compresa tra i 65 e 79 anni sono 39.479, il 57% delle persone comprese in questa fascia di età; le donne di 80 anni ed oltre sono 21.915 contro 10.366 uomini (oltre due ultraottantenni su tre sono donne).

Le donne anziane vivono prevalentemente nei quartieri periferici



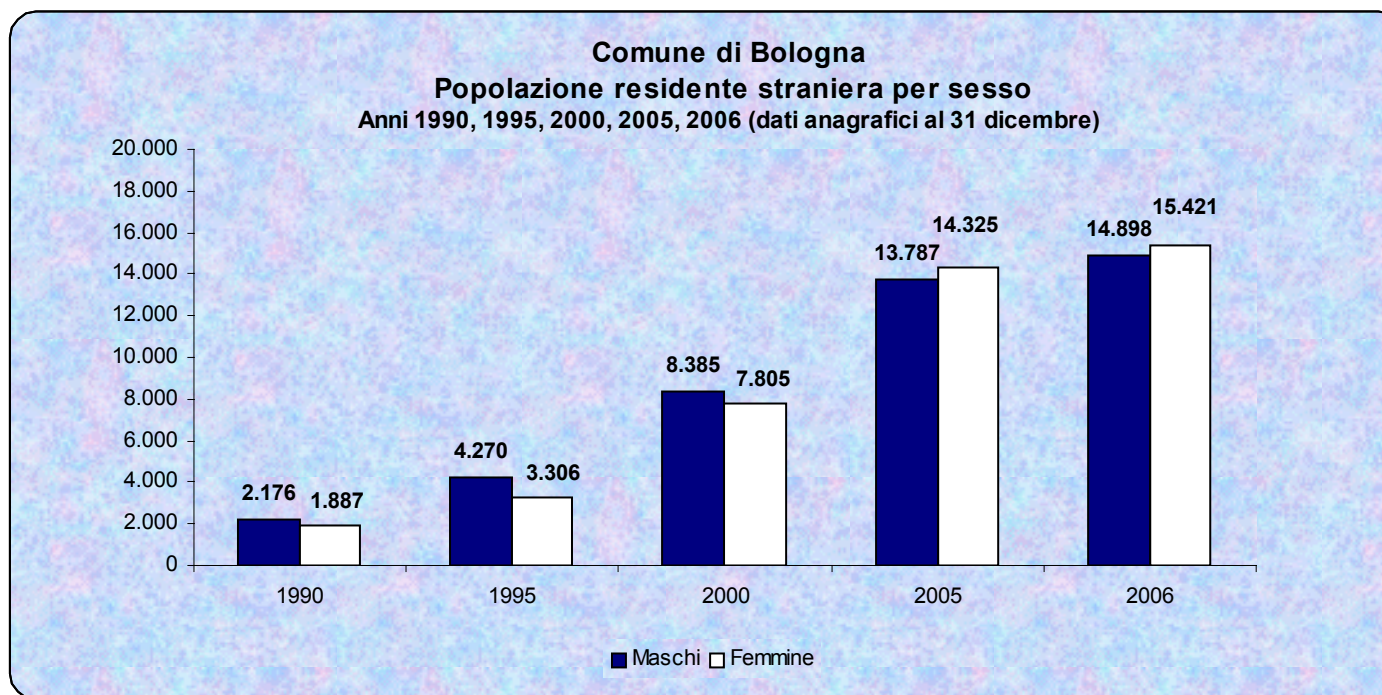
COMUNE DI BOLOGNA - Settore Programmazione Controlli e Statistica

Al 31.12.2006 a livello comunale la popolazione femminile residente di 80 anni e oltre era pari a 21.915 unità.

Nelle zone Mazzini e Bolognina le donne ultraottantenni superano le 2.000 unità. Seguono le zone Murri e San Vitale che registrano valori intorno a 2.000. Si assestano tra 1.300 e 1.800 unità le donne che superano l'ottantesimo anno di età nelle zone San Donato, Costa Saragozza e Borgo Panigale.

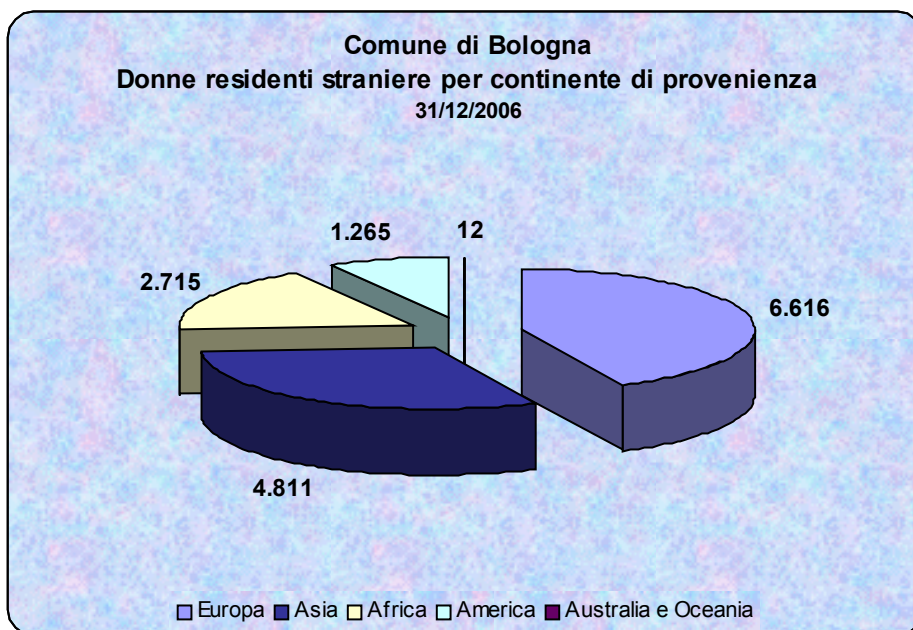
Le donne straniere

Forte crescita della popolazione femminile straniera



Nel 2002 la popolazione femminile straniera ha “sorpasato” numericamente quella maschile, per effetto della forte domanda di servizi di assistenza da parte delle famiglie bolognesi ed anche grazie ai ricongiungimenti familiari.

Sempre più donne europee ed asiatiche

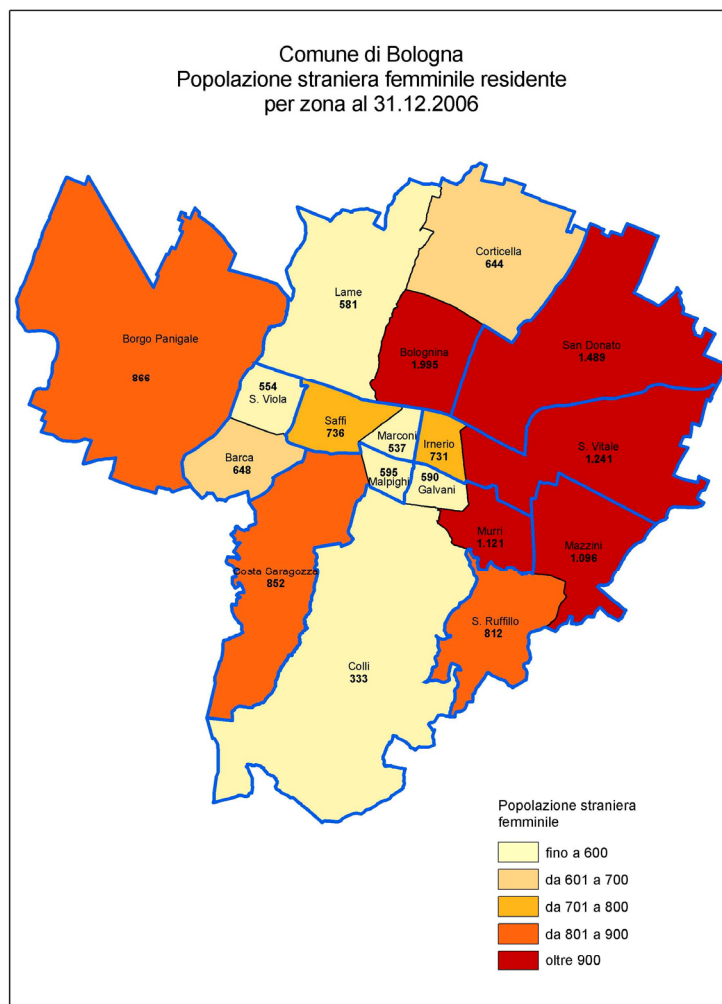


Donne residenti straniere - Le 10 nazionalità più diffuse
al 31/12/2006

Filippine	1.908
Ucraina	1.311
Marocco	1.226
Romania	1.024
Cina Popolare	975
Albania	903
Moldova	870
Bangladesh	831
Polonia	581
Serbia-Montenegro	440

Il 43% delle donne straniere proviene dall'Europa (in particolare dai paesi dell'Est), il 31% dall'Asia. Le nazionalità femminili più diffuse sono le Filippine, l'Ucraina ed il Marocco.

Una forte concentrazione delle donne straniere nella periferia nord-orientale



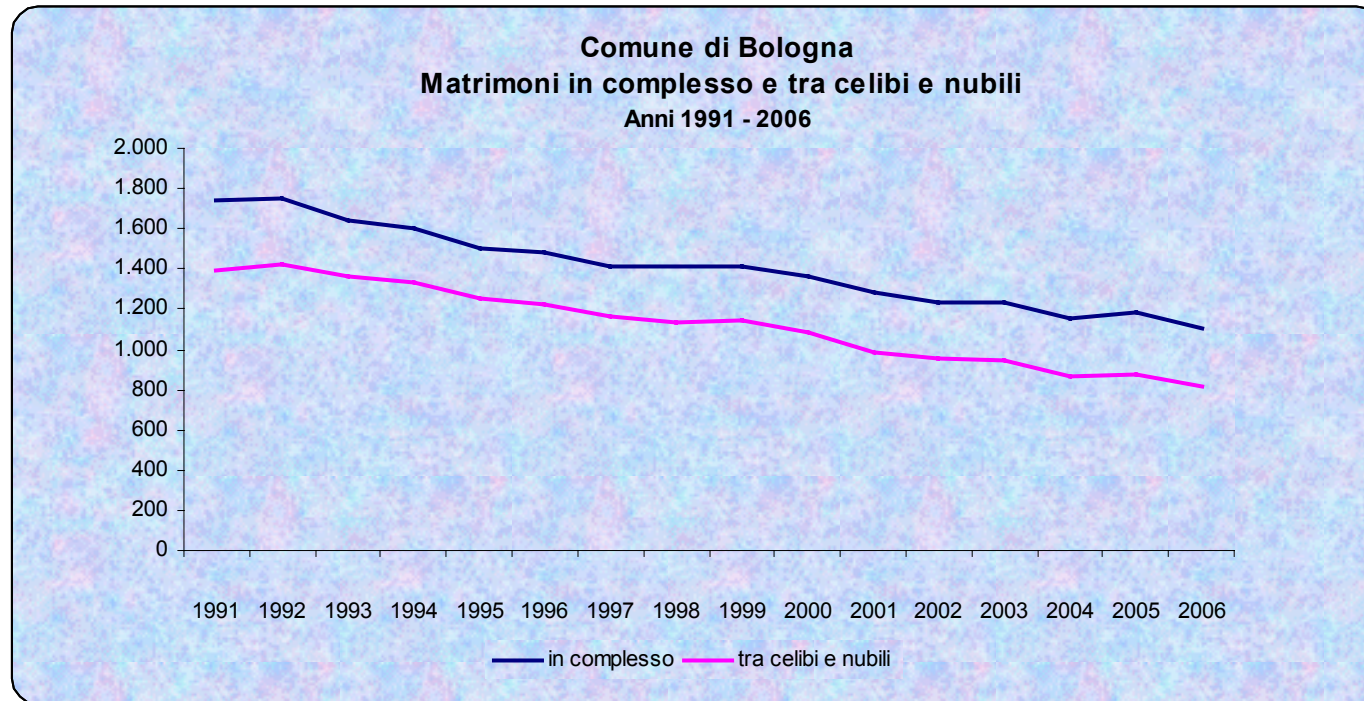
COMUNE DI BOLOGNA - Settore Programmazione Controlli e Statistica

Al 31.12.2006 a livello comunale la popolazione straniera femminile residente era pari a 15.421 unità.

E' Bolognina la zona in cui risiede il numero più elevato di donne straniere (1.995), seguita dalle zone San Donato (1.489), San Vitale, Murri e Mazzini che presentano più di 1.000 donne straniere residenti.

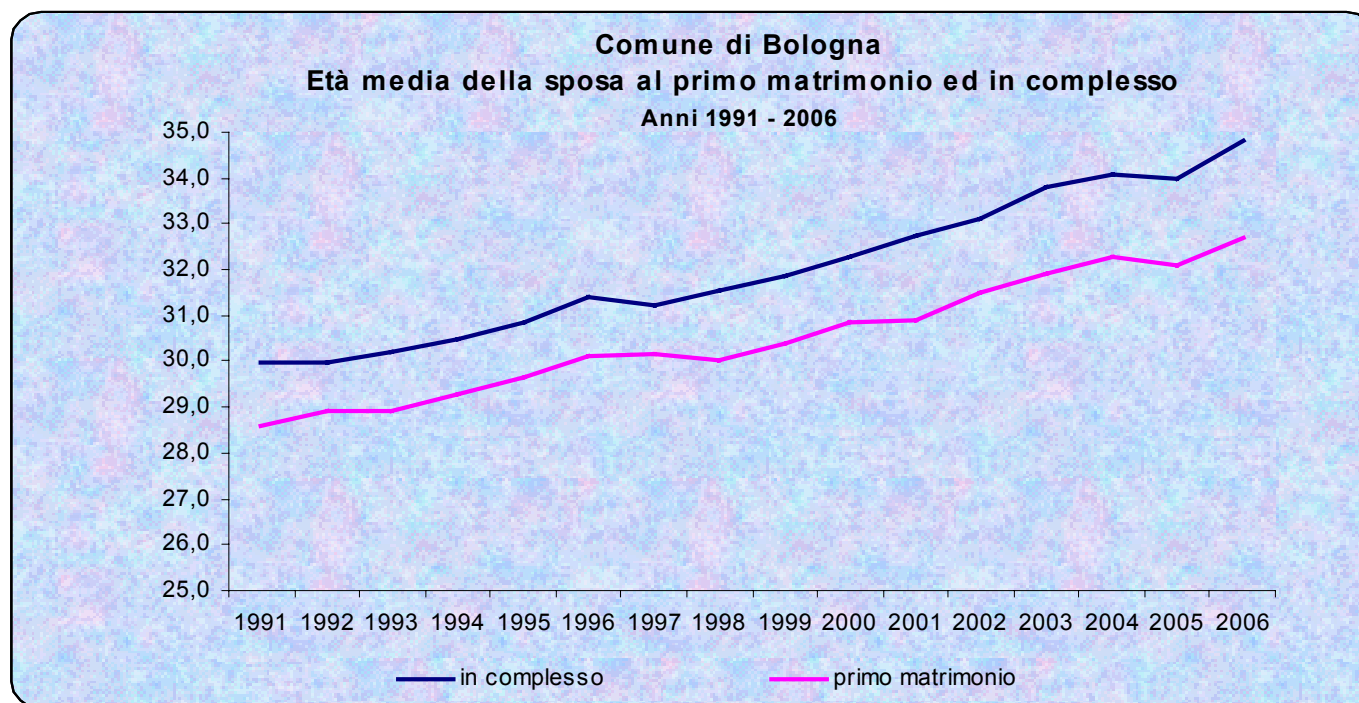
Matrimoni e divorzi

Matrimoni in calo



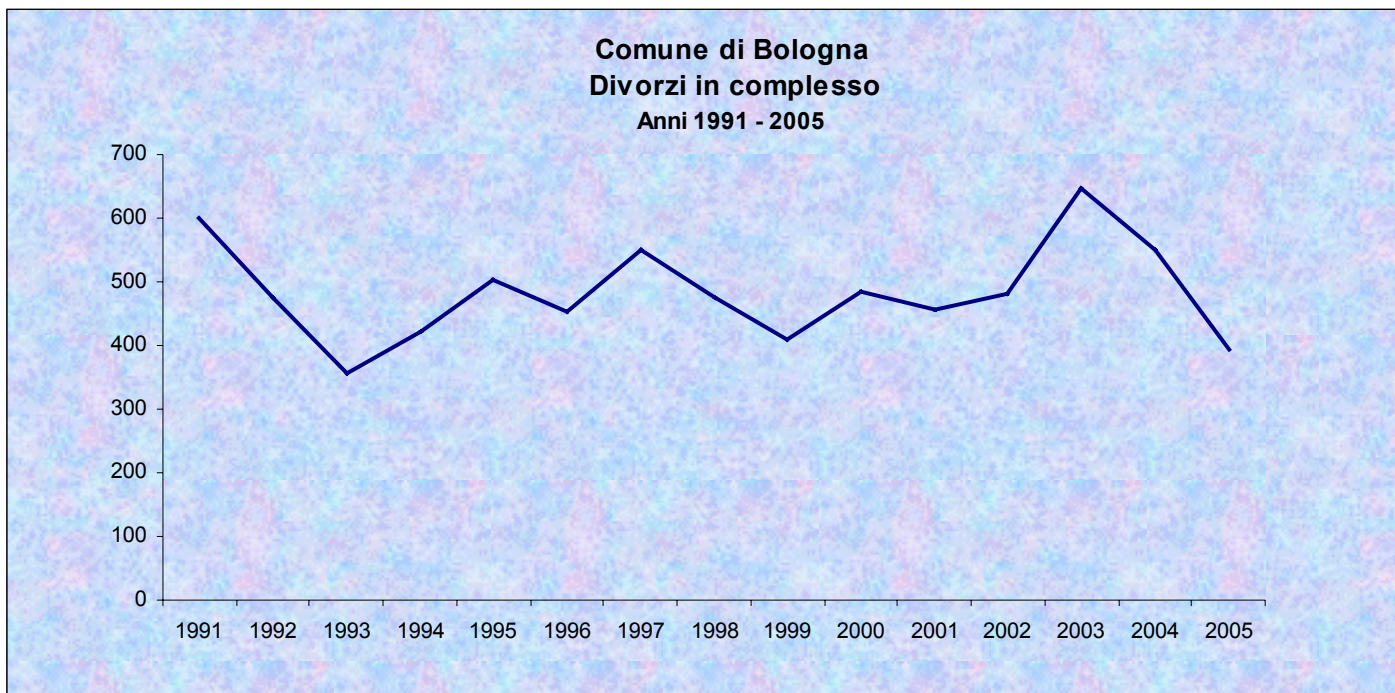
Dal 1991 ad oggi si registra un trend negativo dei matrimoni celebrati a Bologna che passano, in complesso, da 1.740 a 1.109. Nel 2006 si assiste ad un calo, rispetto all'anno precedente, del 6,7% per i matrimoni in complesso e del 7,6% per quelli tra celibi e nubili. La quota dei matrimoni successivi al primo è salita dal 20% del 1991 al 26,8% del 2006.

A Bologna la donna si sposa per la prima volta a quasi 33 anni



Dal 1991 ad oggi l'età media della sposa al primo matrimonio è passata da 28,6 a 32,7 anni. Se si considerano i matrimoni in complesso si passa invece dai 30 anni del 1991 ai 34,8 registrati nel 2006.

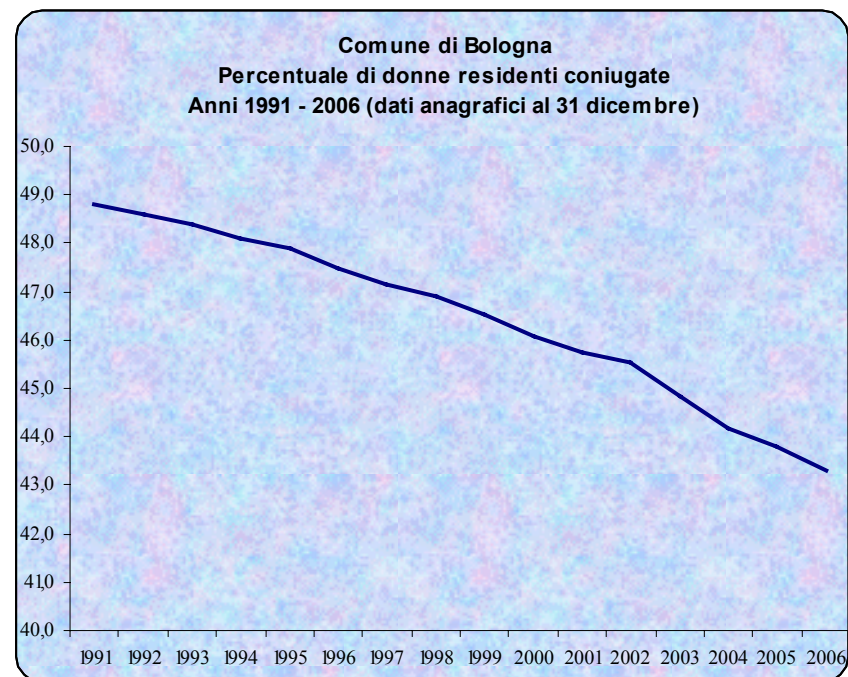
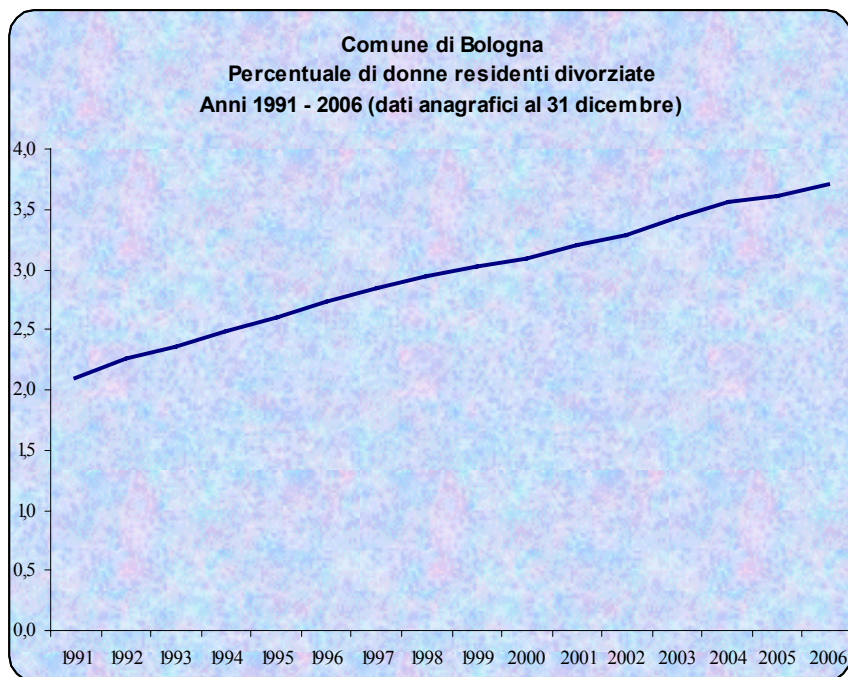
I divorzi oscillano mediamente intorno ai 500 all'anno



Nel 2005 sono stati registrati 395 divorzi. Cresce l'età media delle donne al momento del divorzio (da 40 anni nel 1991 a 44,2 nel 2005). Mediamente i matrimoni si interrompono dopo 18,3 anni.

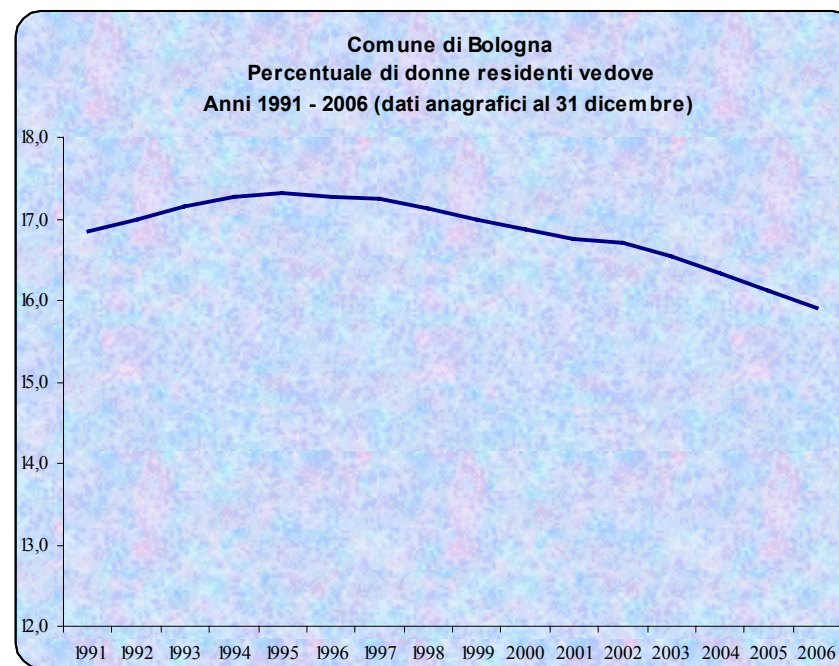
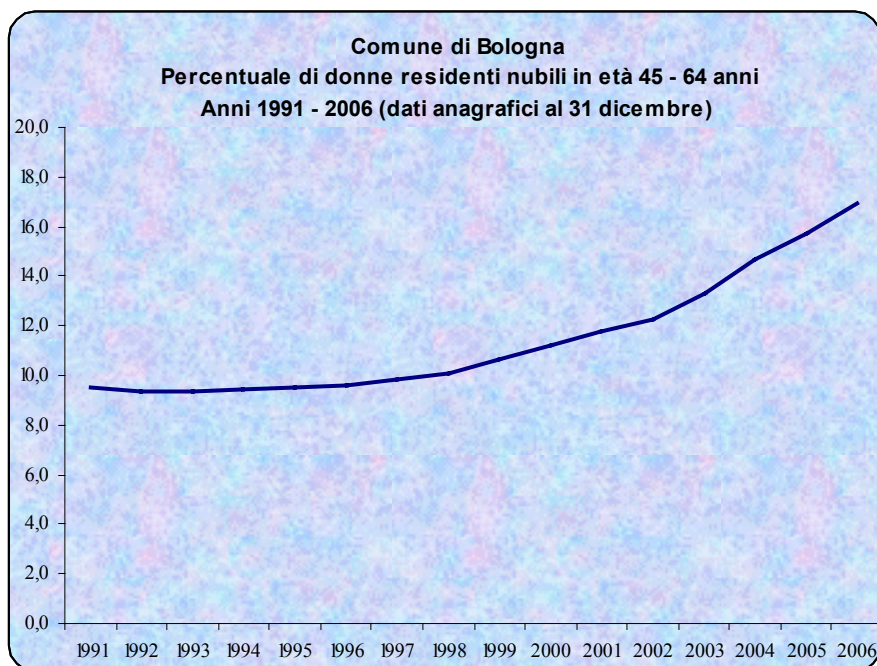
Lo stato civile delle donne

Sempre più donne divorziate e meno coniugate



Le donne divorziate residenti a Bologna al 31.12.2006 sono 7.252, quelle coniugate 85.965. Negli ultimi sedici anni la percentuale delle donne divorziate è passata da 2,1% a 3,7%, mentre quella delle coniugate è diminuita di oltre cinque punti, registrando nel 2006 il valore di 43,3%.

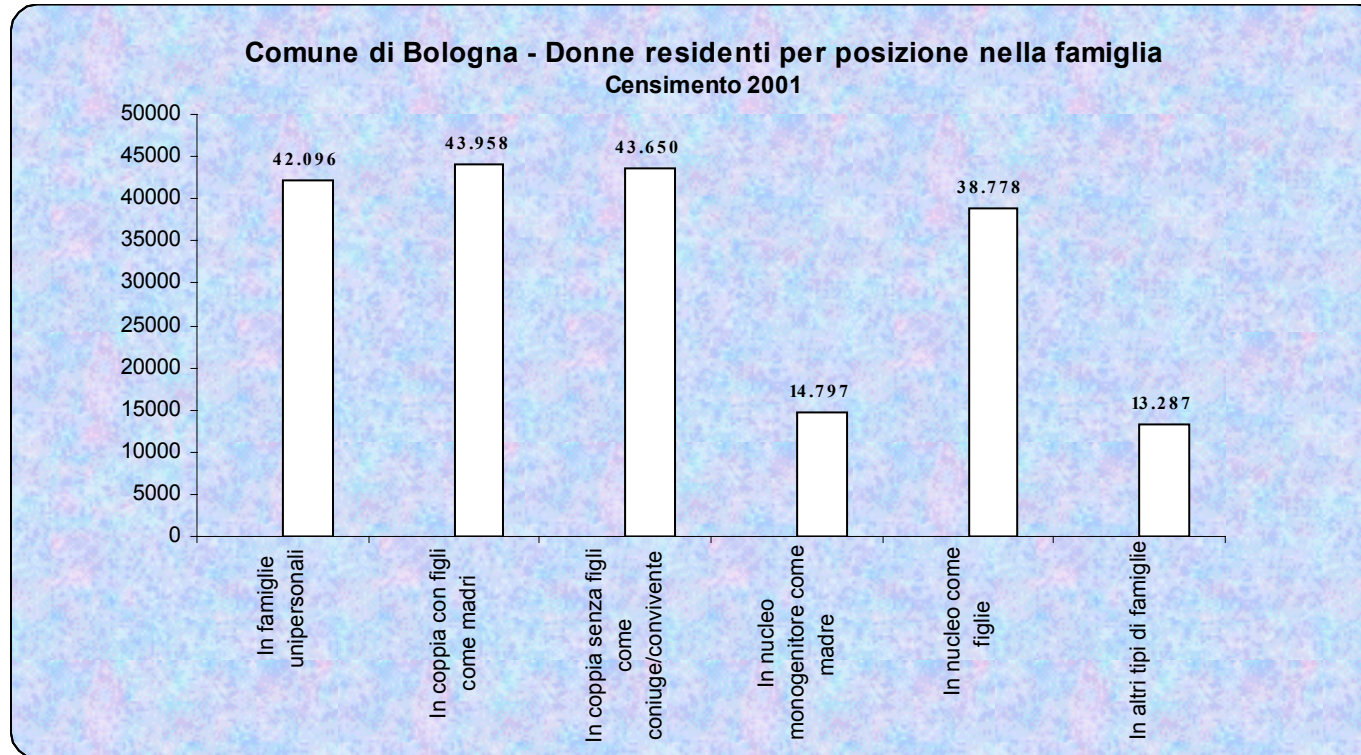
Sempre più donne ancora nubili dopo i 45 anni



La percentuale di donne ancora nubili in età 45-64 anni rimane pressoché costante (10%) dal 1991 al 1996, per poi cominciare a salire fino ad arrivare a 16,9% nel 2006. La quota delle donne vedove, pur rimanendo alta (15,9% nel 2006), negli ultimi sedici anni perde un punto percentuale.

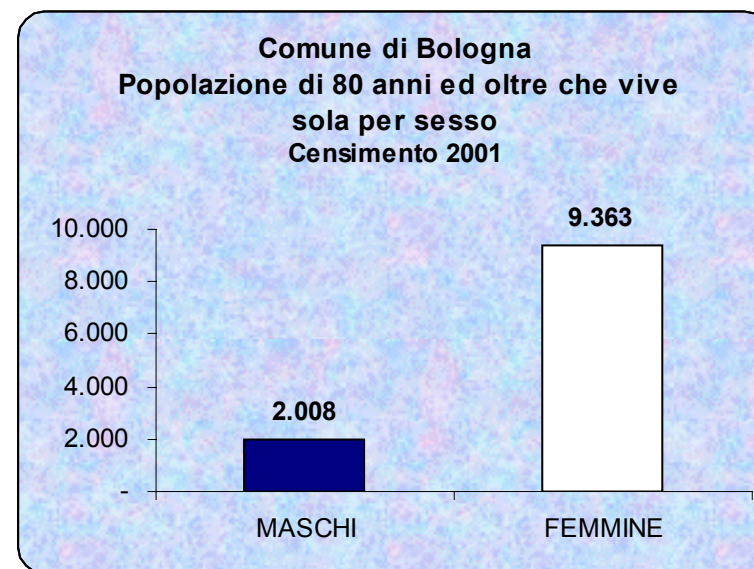
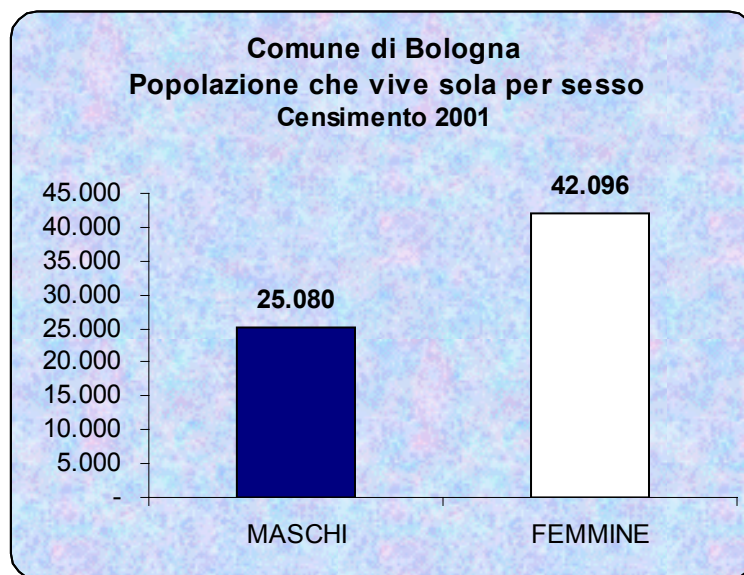
*In quali famiglie vivono
le donne*

Una donna su cinque vive sola



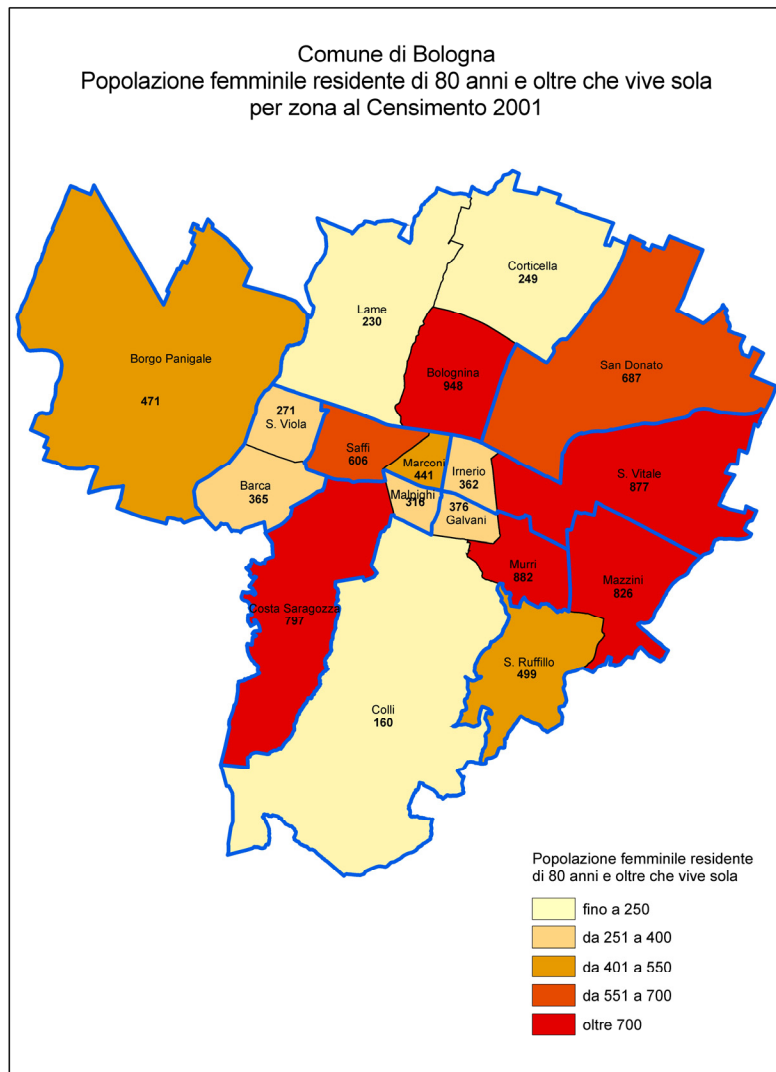
Al censimento 2001, 42.096 donne vivevano sole (più del 21% dell'intera popolazione femminile), 43.958 in coppia con figli, 43.650 in coppia senza figli, 14.797 come madre con figli e 38.778 in famiglia come figlia.

Sei “soli” su dieci sono donne



Al censimento 2001 le persone sole erano complessivamente 67.176 (42.096 donne e 25.080 uomini). Se consideriamo gli ultraottantenni “soli” la percentuale delle donne sul totale sale all’80%.

In periferia una forte concentrazione di donne molto anziane sole

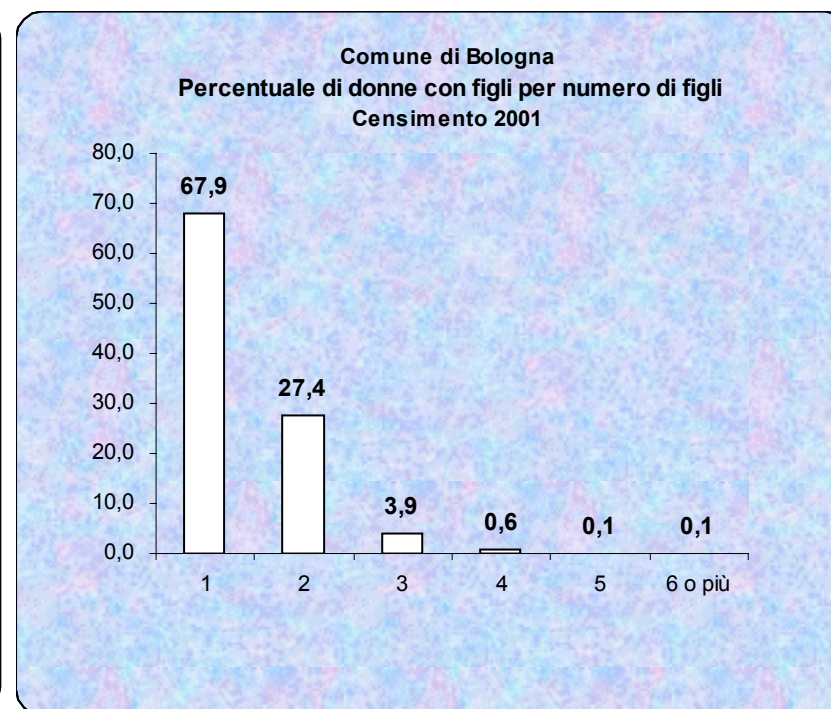
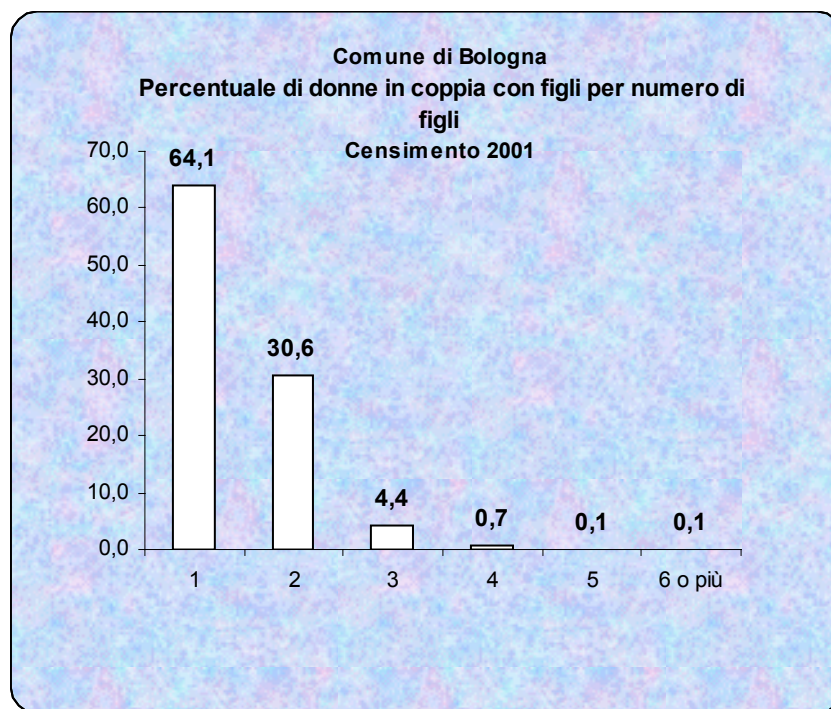


COMUNE DI BOLOGNA - Settore Programmazione Controlli e Statistica

Al Censimento 2001 a livello comunale la popolazione femminile residente di 80 anni e oltre che viveva da sola era pari a 9.363 unità.

Nella zona Bolognina quasi 1.000 donne ultraottantenni vivono sole (una donna su due della stessa fascia di età che vivono in quella zona). Circa 900 donne che hanno superato gli 80 anni vivono sole nelle zone Murri e San Vitale. Le altre due zone della città che presentano una numerosità alta (superiore a 700) di donne molto anziane sole sono Mazzini e Costa Saragozza.

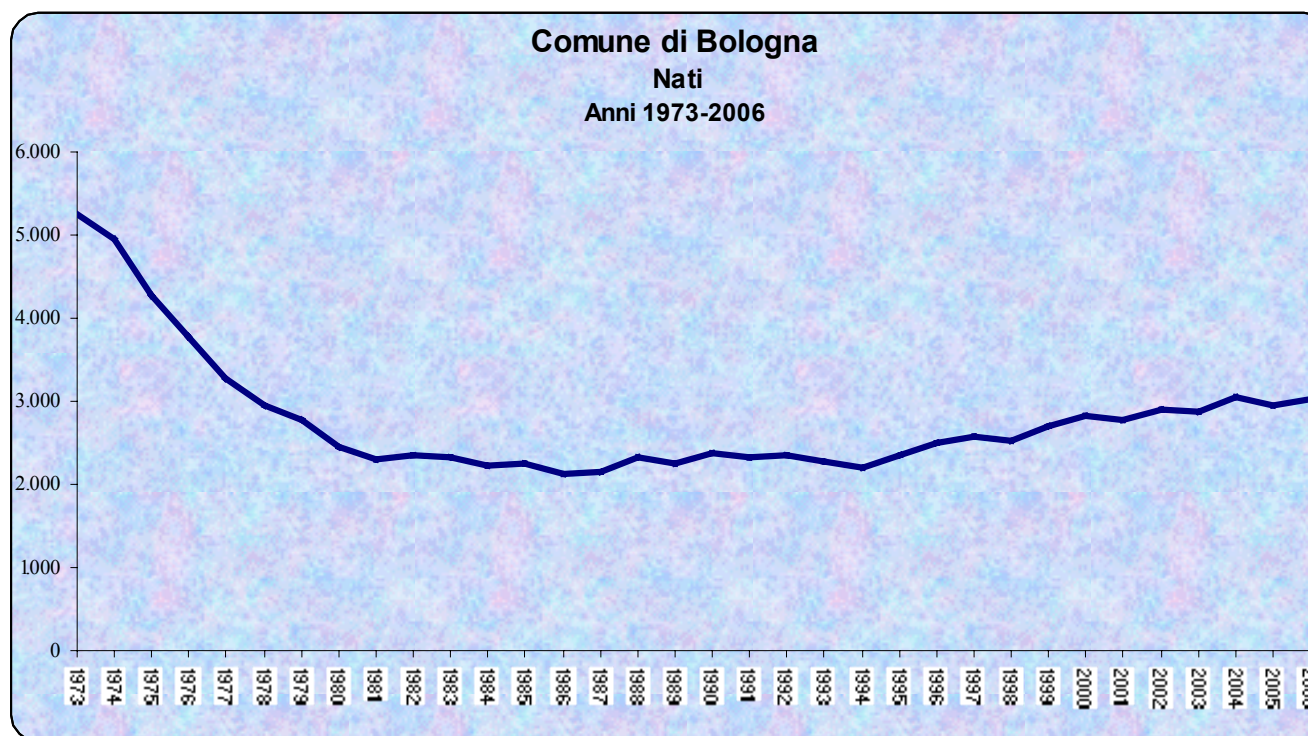
Una larga prevalenza di figli unici



All'ultimo censimento le donne che vivevano in coppia con un solo figlio erano 28.175 (il 64,1% di tutte le donne che vivevano in coppia con figli); se consideriamo anche le madri in nuclei monogenitoriali con un solo figlio la percentuale arriva a sfiorare il 68%. Solamente nel 5% dei nuclei il numero dei figli è superiore a due.

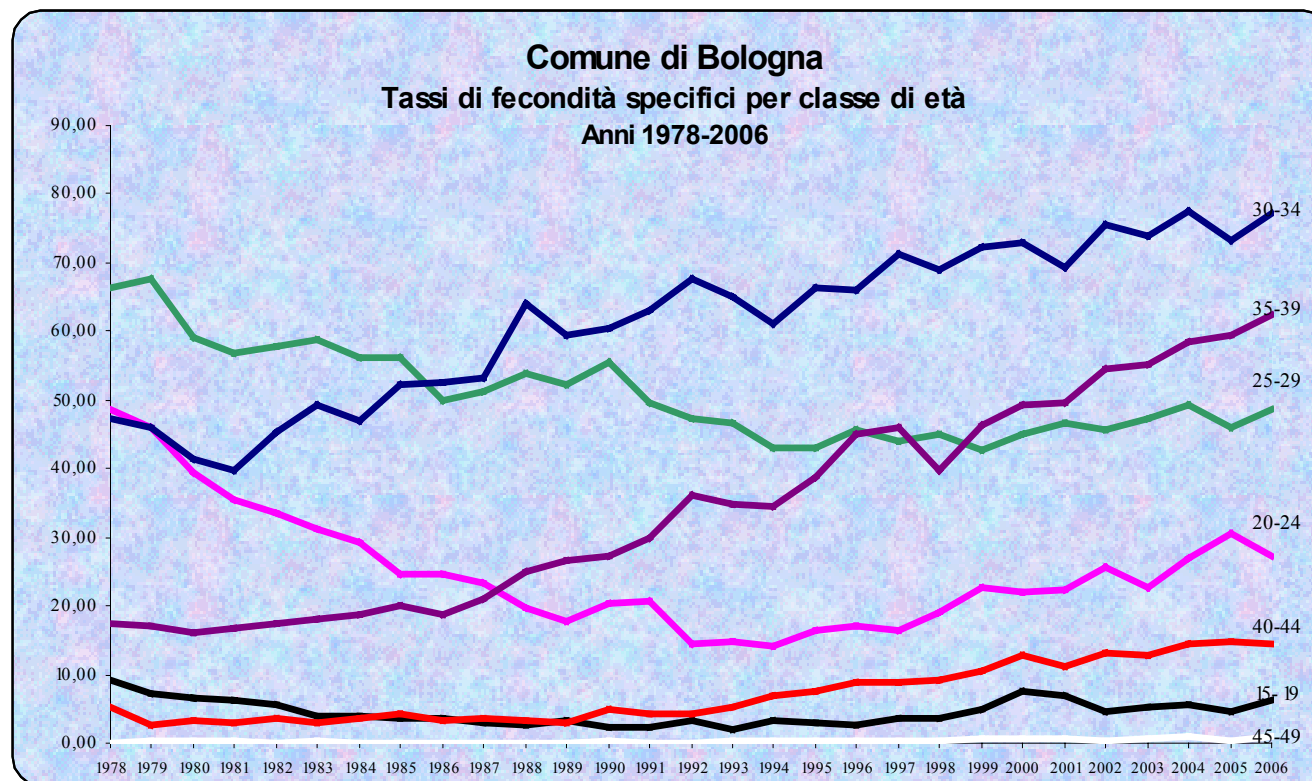
Le donne e la maternità

Da metà degli anni Novanta una sensibile ripresa delle nascite



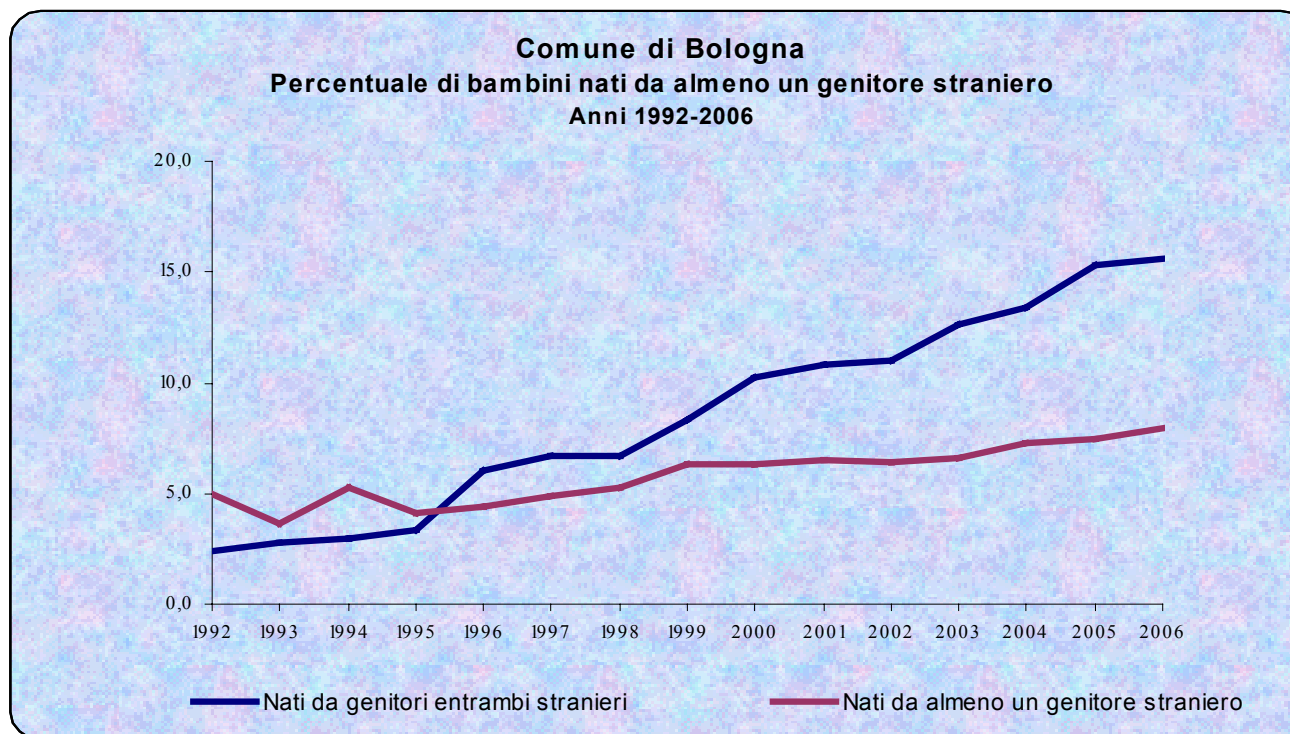
I nati nel 2006 sono stati 3.021, 76 in più rispetto al 2005 e 23 in meno rispetto al 2004 (anno record con il più alto numero di nati dal 1977). La natalità si mantiene relativamente elevata per la nostra città (che negli anni Settanta e Ottanta era stata caratterizzata da una fortissima contrazione delle nascite).

Si consolida la scelta della maternità in età avanzata



Nel 2006 il tasso di fecondità generale si attesta a 37,4 nati per 1.000 donne in età feconda (rispetto al 36,4 per 1.000 del 2005). Le donne in fascia d'età 30-34 e 35-39 anni sono le più feconde; l'età media della donna bolognese alla nascita del figlio supera di poco i 33 anni.

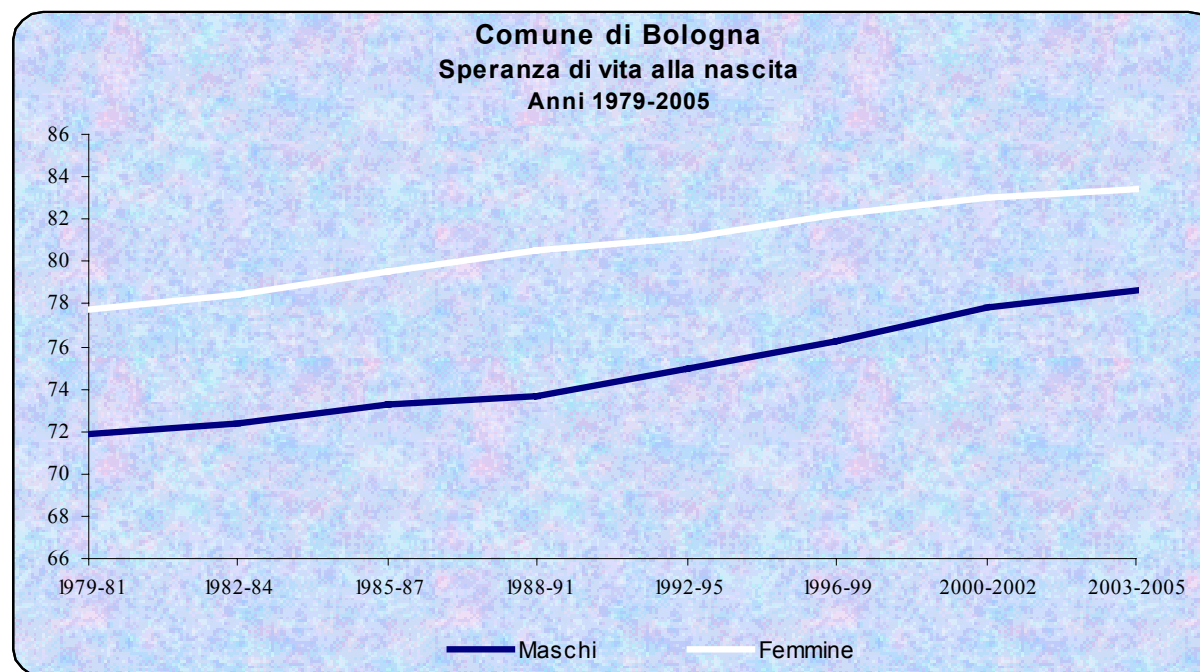
Aumenta sensibilmente la quota dei bambini nati da coppie straniere



Oltre un bambino su cinque ha almeno un genitore straniero. Nel 2006 ben 501 neonati sono di nazionalità straniera e la loro incidenza percentuale sul totale delle nascite è pari al 16,6%. Sono inoltre 211 i nati da coppie miste. Le donne straniere presentano un tasso di fecondità pari a oltre 61 nati ogni 1.000 donne in età feconda, più elevato di quello delle donne italiane.

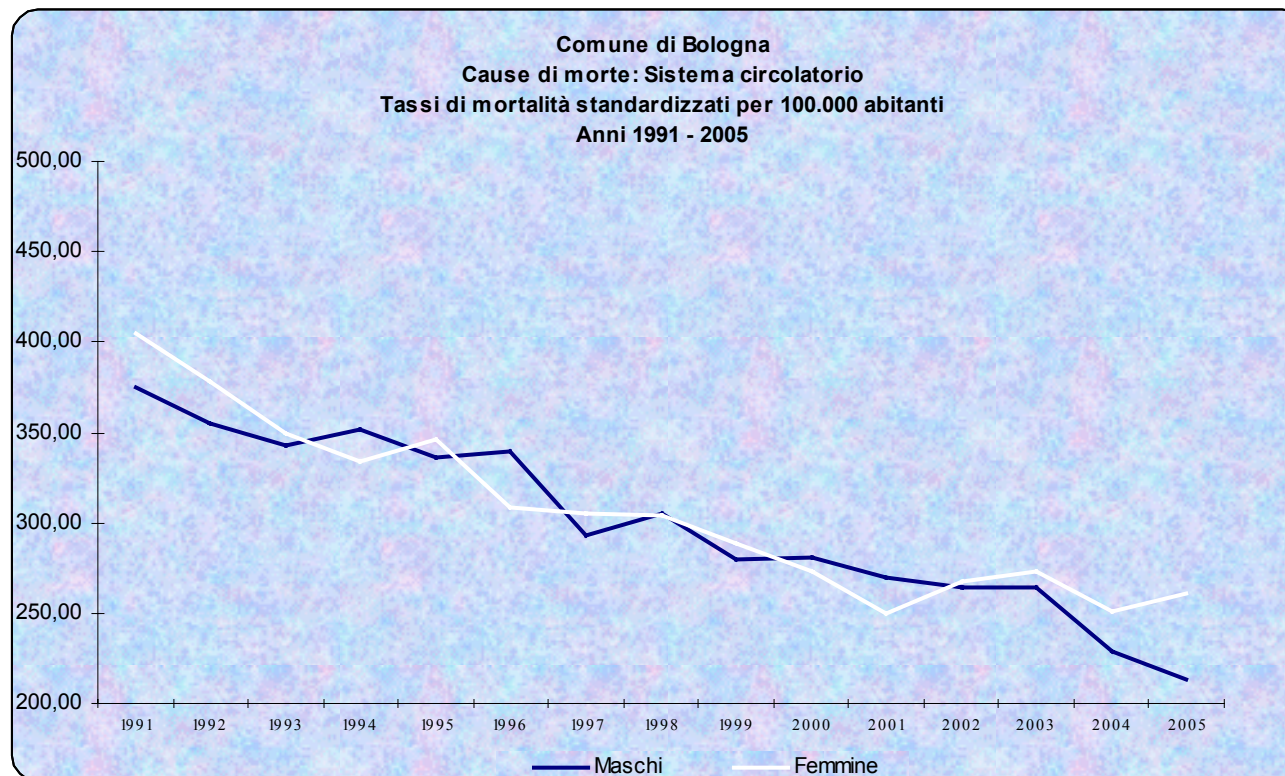
La mortalità femminile

Le donne bolognesi vivono sempre più a lungo



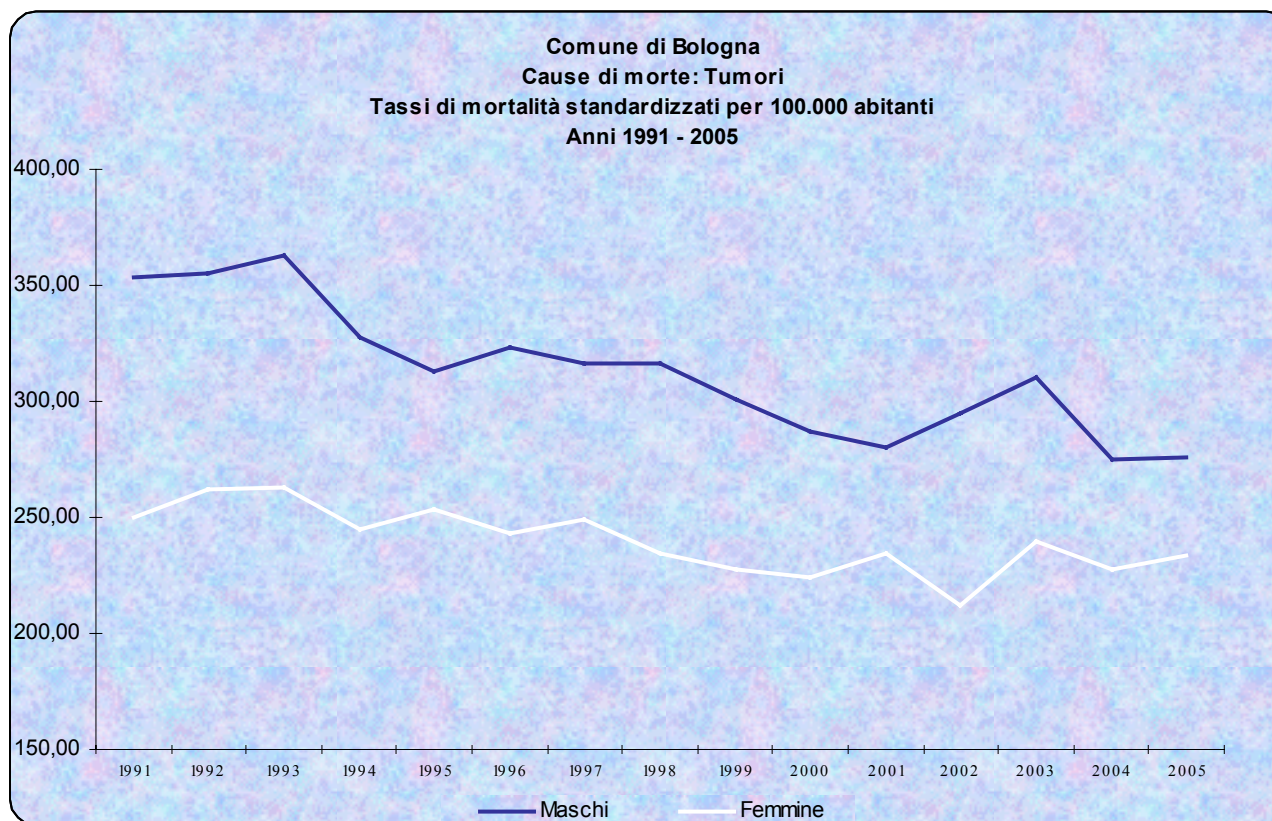
Si conferma nettamente superiore la speranza di vita alla nascita delle donne: 83,5 anni contro i 78,7 anni per gli uomini. Per entrambi i sessi si registra in un quarto di secolo un forte aumento della vita media (+5,7 anni per le donne, +6,8 anni per gli uomini).

Le cause di morte delle donne: malattie del sistema circolatorio



Le malattie del sistema circolatorio costituiscono una delle principali cause di mortalità delle donne bolognesi, anche se i tassi standardizzati, negli ultimi quindici anni, mostrano andamenti nettamente favorevoli. Maggiore attenzione all'alimentazione e allo stile di vita possono aver contribuito a questo risultato.

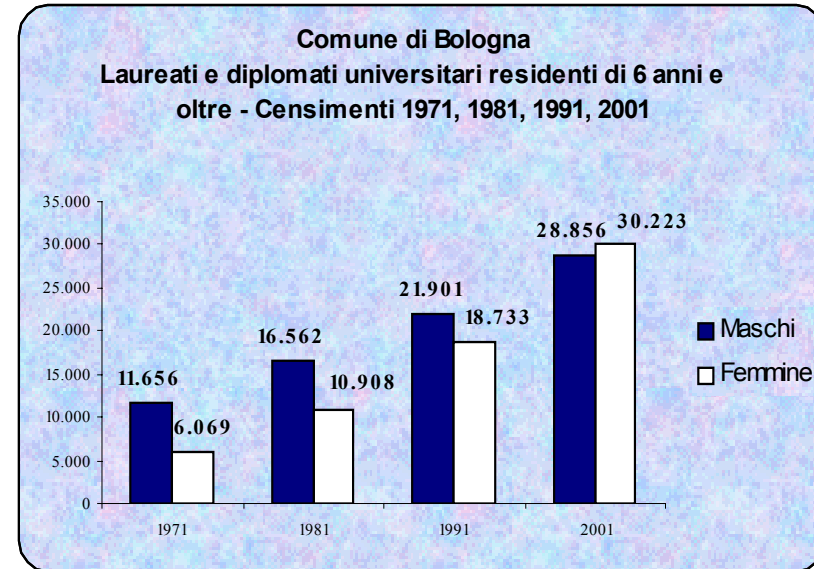
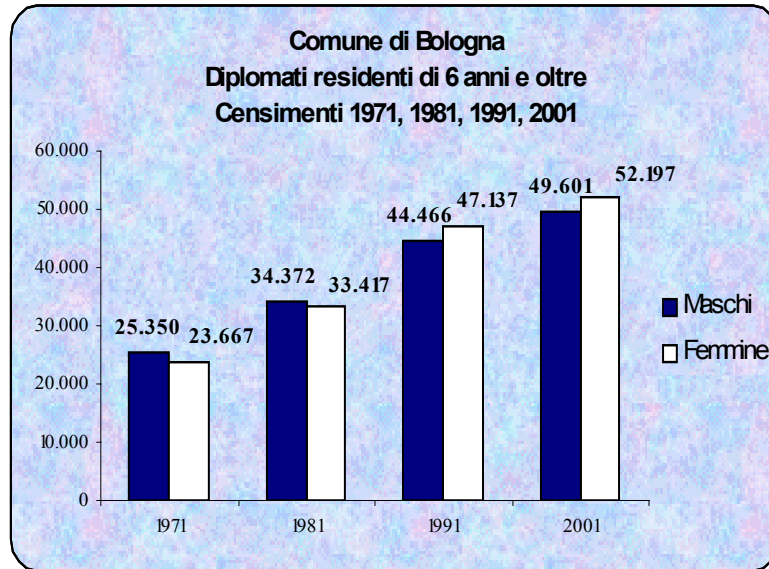
Le cause di morte delle donne: tumori



Anche i tumori si annoverano tra le principali cause di mortalità delle donne bolognesi. Buoni risultati sembrano emergere osservando l'andamento della mortalità femminile per tumori al seno, relativamente ai quali l'abitudine al controllo periodico preventivo sembra sempre più diffusa.

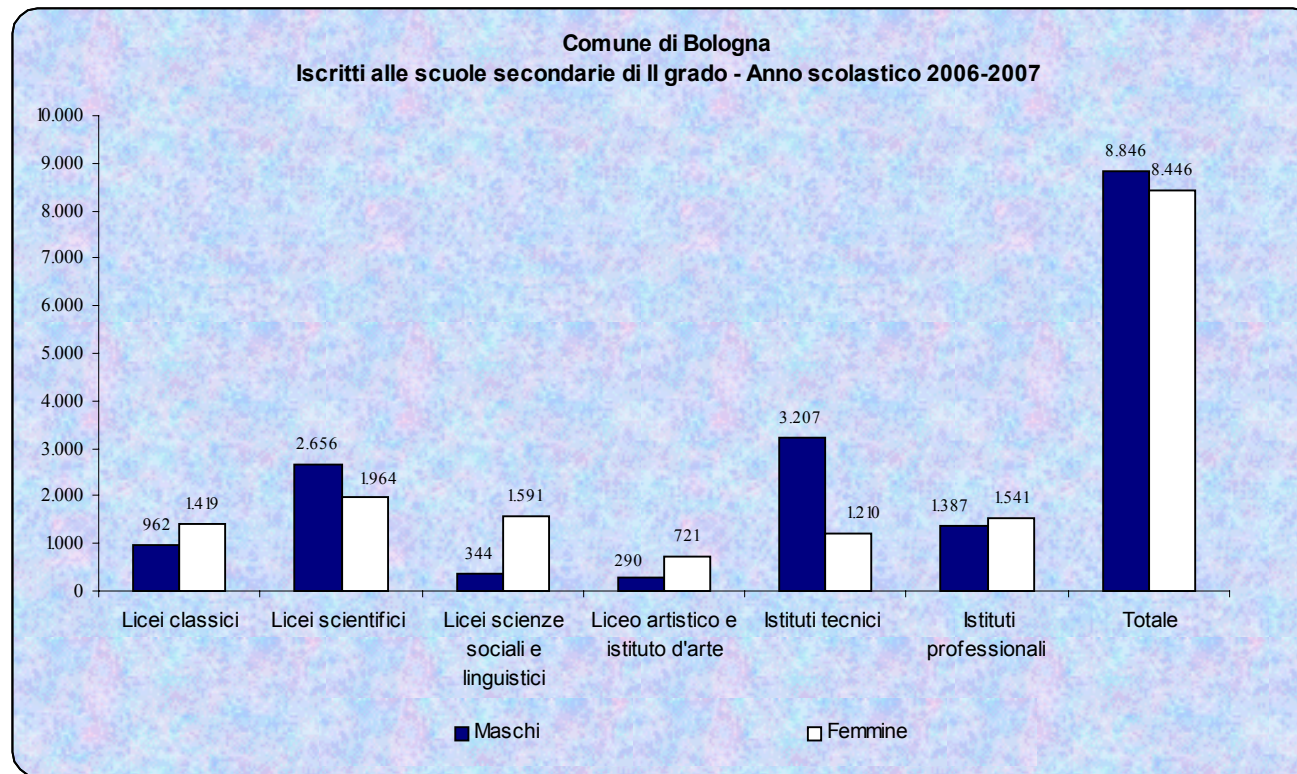
Le donne e lo studio

Il sorpasso delle donne tra i diplomati e i laureati



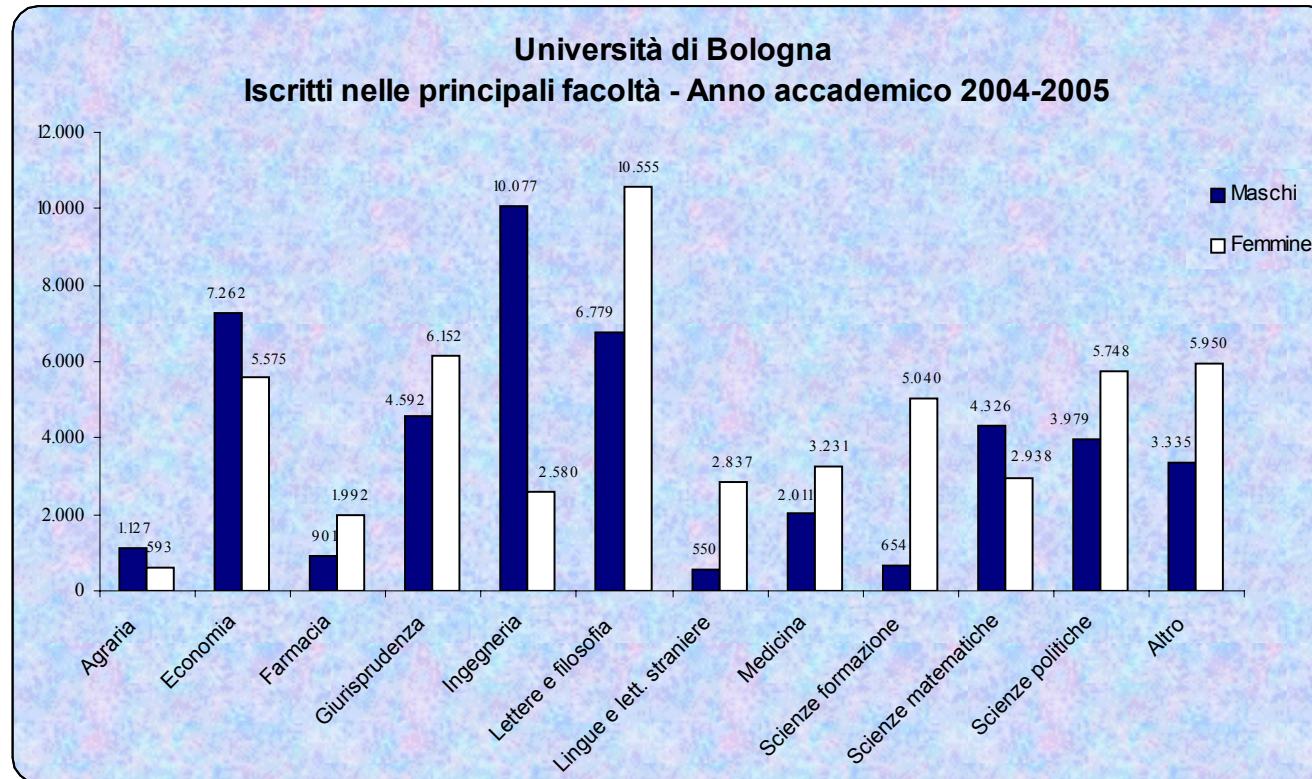
Al censimento del 2001 sia tra i laureati e i diplomati all'Università che tra i diplomati alle scuole medie superiori il numero delle donne supera quello degli uomini. Questo vale per la popolazione complessiva e soprattutto per le generazioni più giovani. Se infatti, considerando tutti i laureati, 51 su 100 sono donne, nella fascia di età 25-39 anni la percentuale sale a 56. Inoltre, mentre nel complesso dei residenti il "sorpasso" femminile è stato registrato solo in occasione dell'ultimo censimento, nella generazione più giovane il cambiamento era già avvenuto nel 1991.

Una forte prevalenza femminile nei licei classici ed artistici Ancora poche donne nell'istruzione tecnica



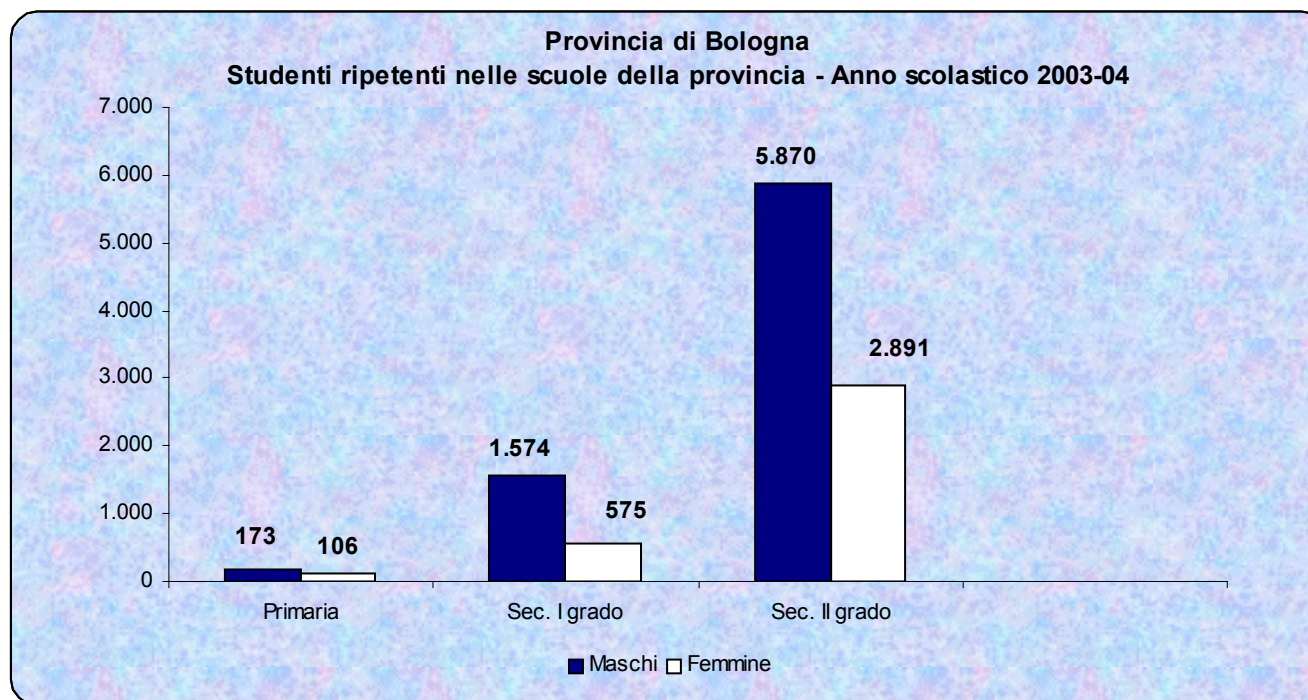
Degli oltre 17.000 studenti iscritti nelle scuole superiori di Bologna, sostanzialmente metà sono uomini (51,2%) e metà donne (48,8%). Quello che differenzia i due sessi è ancora l'indirizzo di studi prescelto. Se infatti i licei delle scienze sociali e linguistiche raccolgono 82 donne su 100 iscritti, l'istruzione artistica e quella classica rispettivamente 71 e 60 donne ogni 100 iscritti, negli istituti tecnici invece le ragazze sono solo 27 ogni 100 studenti. Più equilibrata la presenza dei due sessi nei licei scientifici (43 donne ogni 100 iscritti).

Nelle scelte universitarie delle donne prevalgono gli indirizzi umanistici Una larga maggioranza femminile tra i medici e gli avvocati



All'Università di Bologna le donne iscritte hanno superato quantitativamente i maschi già a partire dal 1993, ma permangono forti differenze nella scelta degli indirizzi di studio. Tuttora possiamo considerare “femminili” facoltà come Scienze della formazione (con l'88,5% degli iscritti donne), Lingue (83,8%), Farmacia (68,9%) e Lettere e filosofia (60,9%). Il contrario può dirsi per Ingegneria, dove solo il 20,4% degli iscritti è costituito da donne (ma erano l'11% nel 1991) e così pure rimangono sostanzialmente “maschili” la facoltà di Agraria (con il 34,5% di donne), Chimica industriale (34,9%) e Scienze matematiche e fisiche (40,5%).

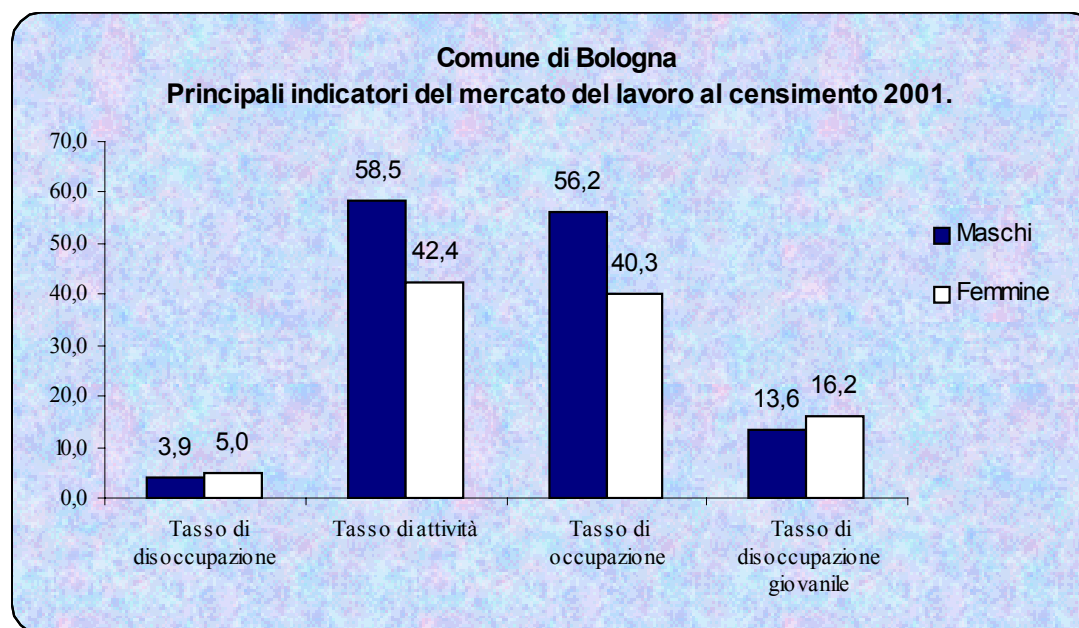
Gli insuccessi scolastici



A fronte di un sostanziale equilibrio nelle iscrizioni tra maschi e femmine, il numero di insuccessi scolastici per le donne è pari al 38% del totale dei ripetenti nelle scuole primarie, al 27% nelle secondarie di primo grado e al 33% nelle secondarie di secondo grado.

Le donne e il lavoro

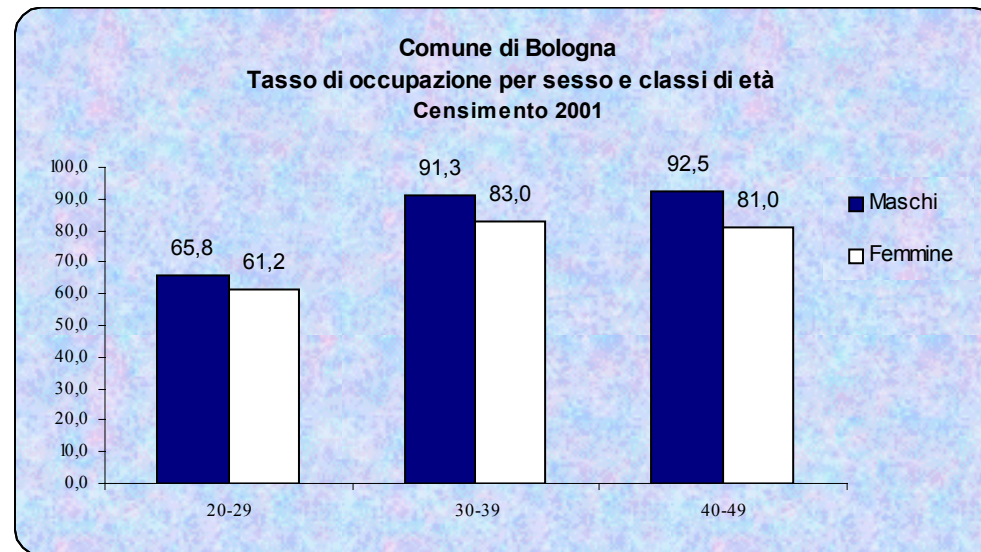
Una forte presenza femminile nel mercato del lavoro



Sulla base dei dati del Censimento 2001 il 40,3% delle donne bolognesi (di 15 anni e più) era occupata: a livello nazionale il dato corrispondente era pari a 32%. Particolarmente contenuto anche il tasso di disoccupazione femminile (5% contro il 3,9% dei maschi).

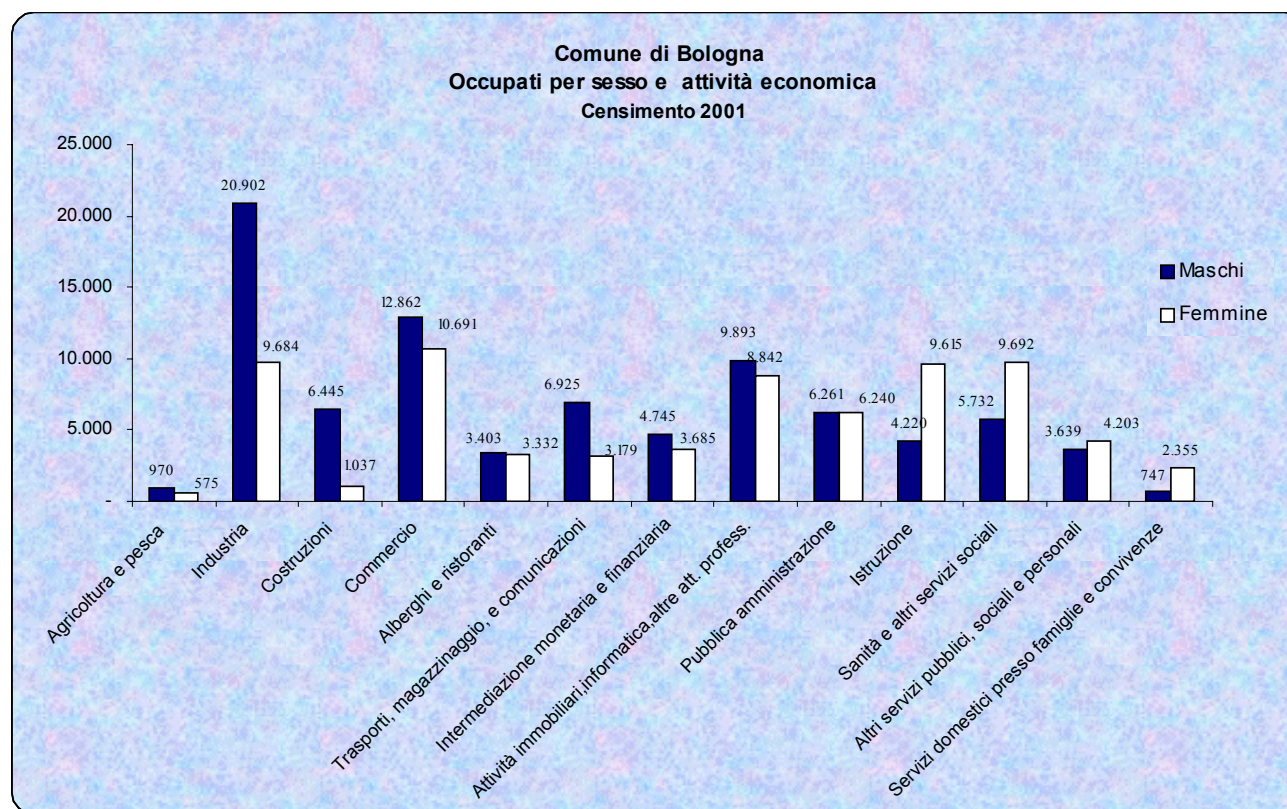
I dati più recenti riferiti all'ambito provinciale evidenziano nel 2005 un tasso di attività femminile (65,6%) che colloca Bologna al primo posto tra le grandi province italiane. Il tasso di occupazione delle donne bolognesi (63,2%) è il più elevato tra tutte le province italiane, mentre il tasso di disoccupazione femminile è pari al 3,7%.

Tassi di occupazione quasi paritari fra i giovani e nelle classi di età centrali



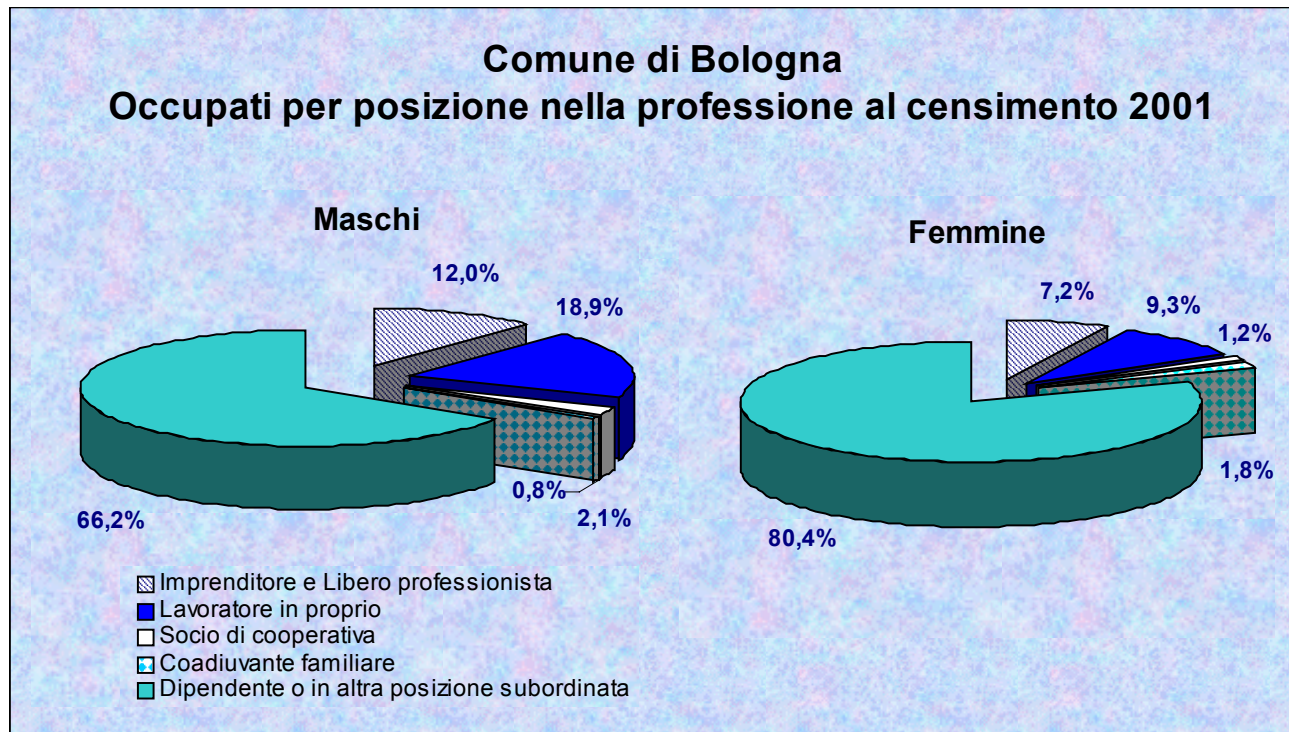
Le diversità tra i due sessi rispetto al mercato del lavoro, ancora evidenti se si considerano maschi e femmine nel loro complesso, si attenuano sensibilmente considerando le generazioni più giovani e quelle in età centrali: ad esempio nella fascia di età 30-39 anni la larga maggioranza degli uomini e delle donne è occupata (91,3% il tasso di occupazione per i maschi e 83% per le donne).

L'85% delle donne che lavorano è occupato in attività terziarie



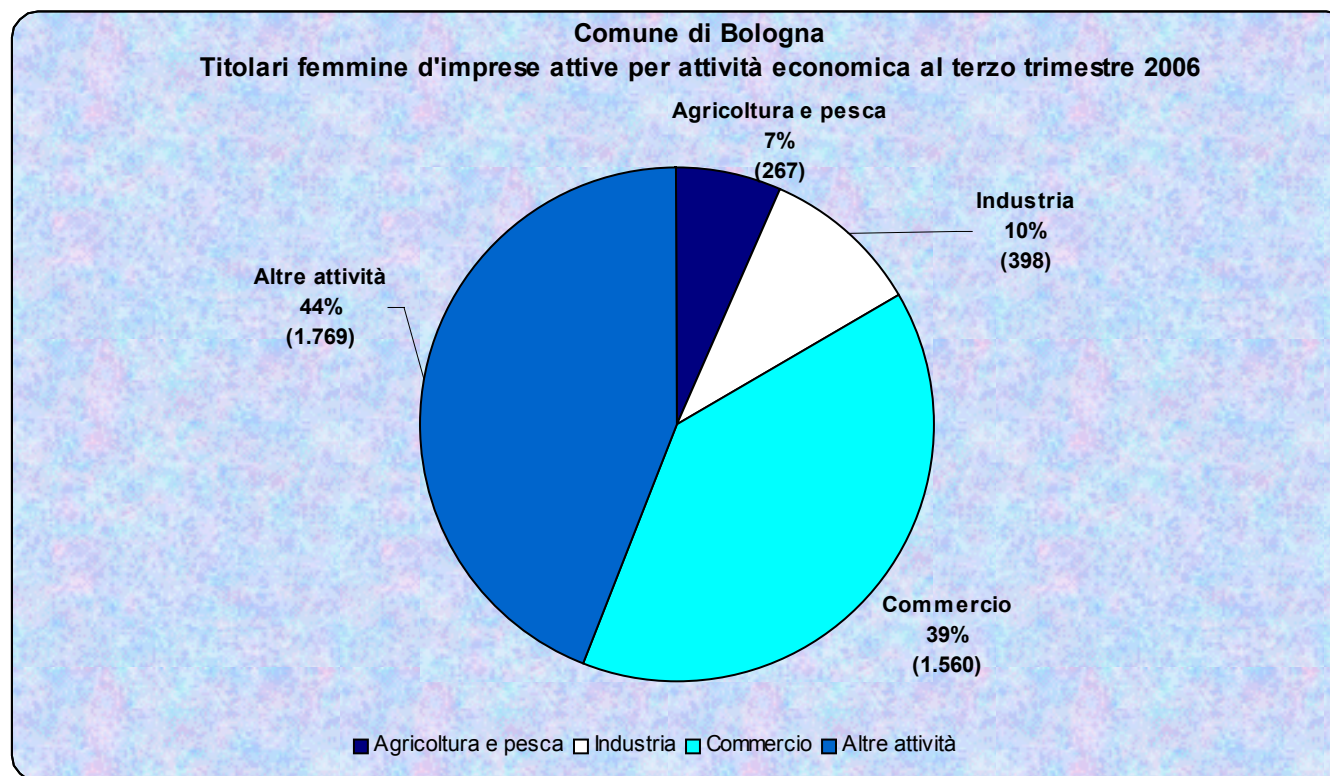
Netta separazione tra occupazione maschile e femminile quanto al settore di attività lavorativa. Preponderante per l'occupazione femminile è il settore dei servizi sociali e alla persona, pubblica amministrazione compresa (43,9% delle occupate totali per le donne contro 23,7% degli uomini). Le donne che lavorano nell'industria sono invece solo il 13,2% del totale delle occupate e nelle costruzioni appena l'1,4%, contro rispettivamente il 24,1% ed il 7,4% degli uomini.

Oltre l'80% delle donne lavora come dipendente



Differenze notevoli tra i due generi esistevano ancora al Censimento 2001 quanto a tipologia di lavoro svolto. Per le donne la percentuale di lavoratrici subordinate era l'80,4%, per gli uomini il 66,2%. Di contro, il 12% degli uomini era classificato tra gli imprenditori e liberi professionisti (a fronte solo del 7,2% delle donne). Anche per i lavoratori in proprio valgono considerazioni analoghe (18,9% per i maschi e 9,3% per le femmine).

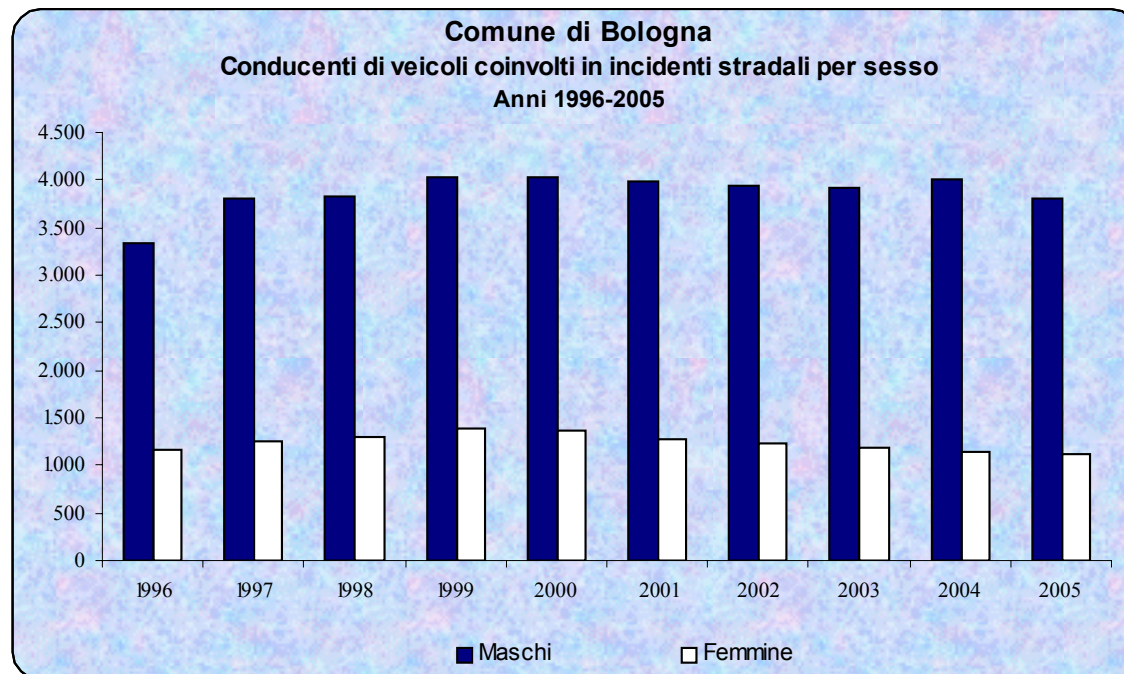
4.000 donne titolari di impresa



Nel settembre 2006 sulla base dei dati dell'anagrafe delle imprese gestita dalla Camera di Commercio a Bologna si registra la presenza di quasi 4.000 imprese individuali femminili. Il contributo delle donne al tessuto imprenditoriale è alto soprattutto in attività tradizionalmente femminili, quali ad esempio il commercio e i servizi.

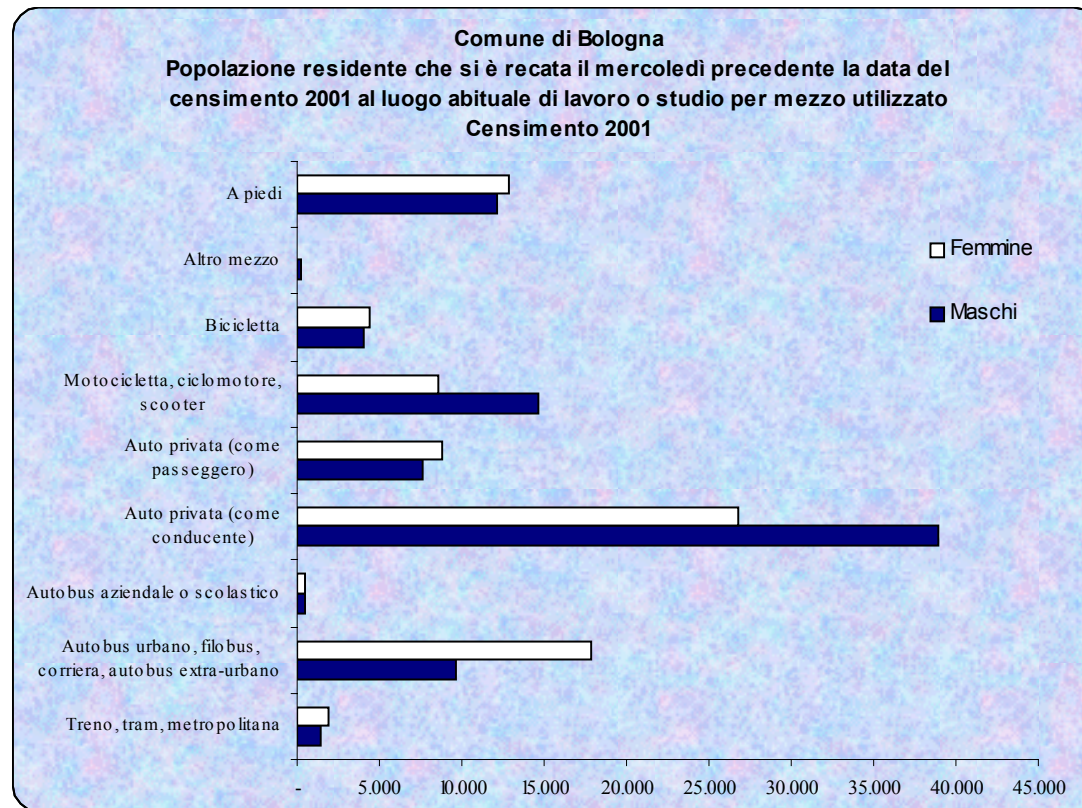
***Gli spostamenti delle
donne per studio e lavoro***

Le donne sono meno coinvolte degli uomini in incidenti stradali con morti o feriti



Nel 2005 a Bologna poco più di uno su cinque dei conducenti di veicoli coinvolti in incidenti stradali è una donna (1.119 donne a fronte di 3.804 uomini).

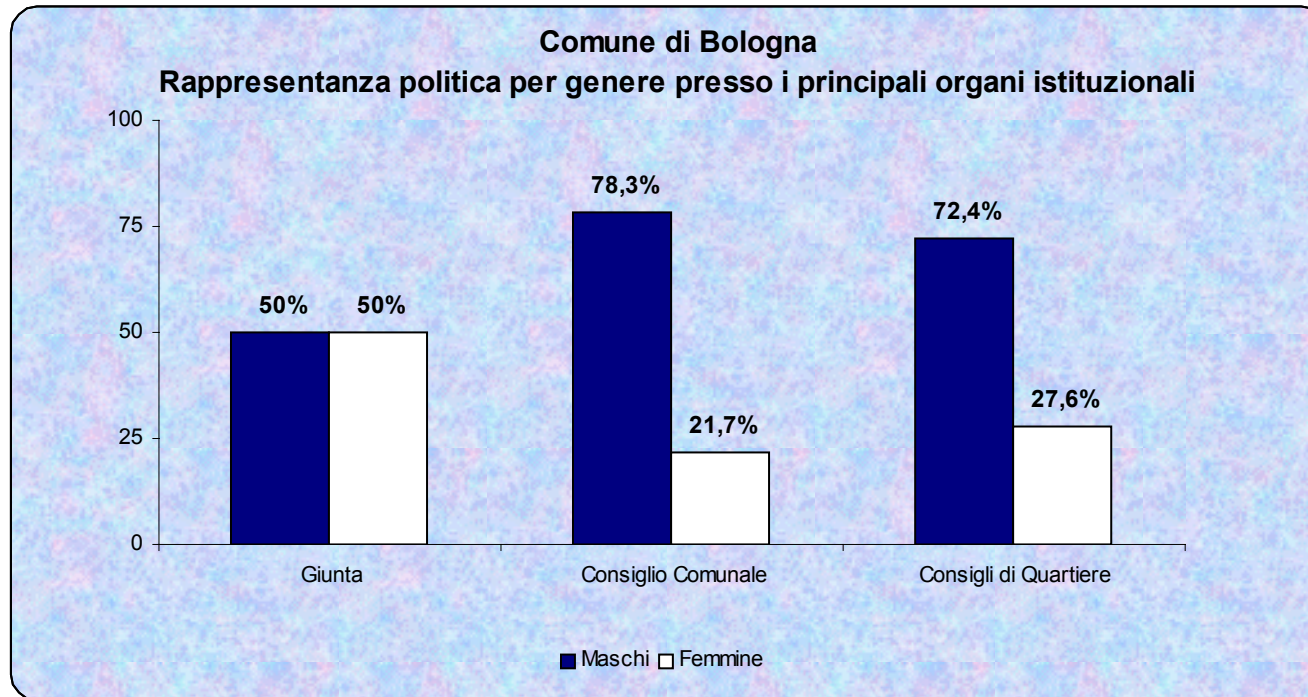
Quasi 87.000 donne si spostano tutti i giorni per motivi di studio o lavoro



Il Censimento 2001 ha evidenziato un numero molto elevato di spostamenti da parte di donne residenti a Bologna per motivi di studio (24.655 casi) o di lavoro (62.176). Le donne che devono spostarsi per raggiungere il luogo di studio o lavoro usano meno degli uomini l'automobile e la moto e fanno più ricorso a mezzi pubblici o alternativi (per esempio a piedi o in bicicletta).

Le donne e la politica

La rappresentanza politica

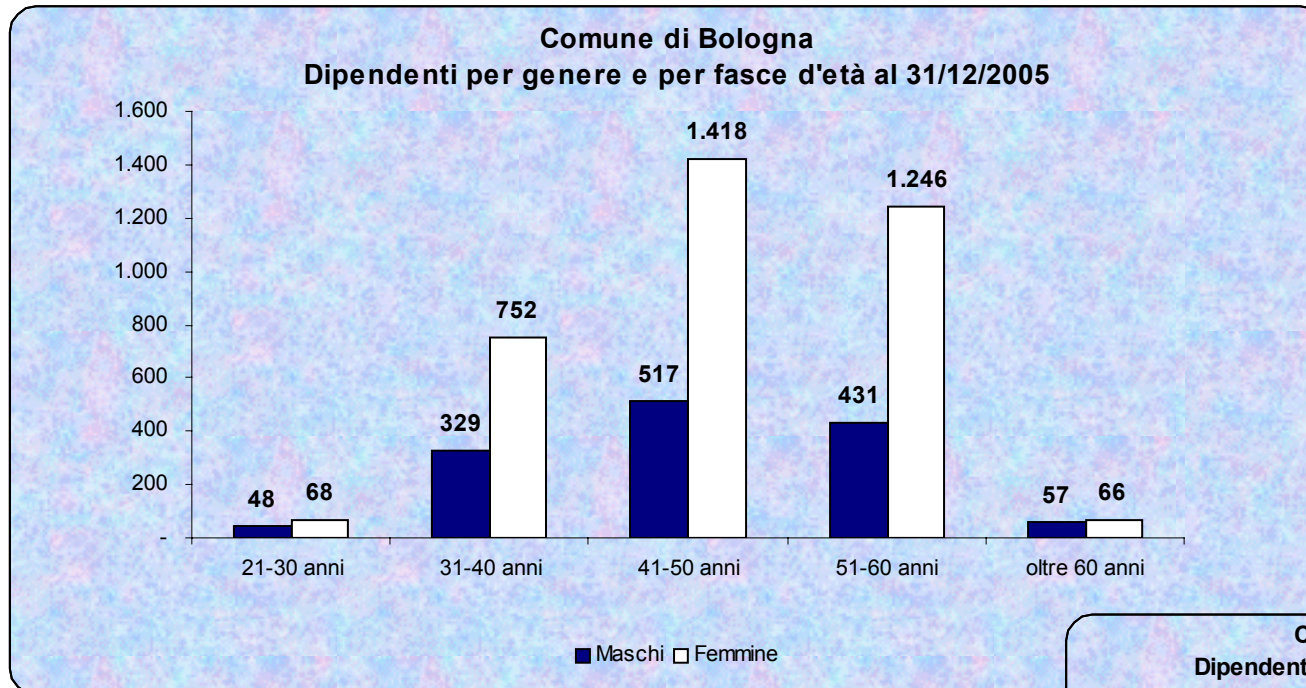


La composizione dei principali organi istituzionali del Comune di Bologna per l'attuale mandato amministrativo vede 5 donne (50%) nella Giunta Municipale, 10 (21,7%) nel Consiglio Comunale e 42 (27,6%) nei Consigli di Quartiere.

Le donne elette nel Consiglio Comunale dall'inizio del mandato hanno presentato il 10,8% degli ordini del giorno approvati e l'8,3% delle interpellanze.

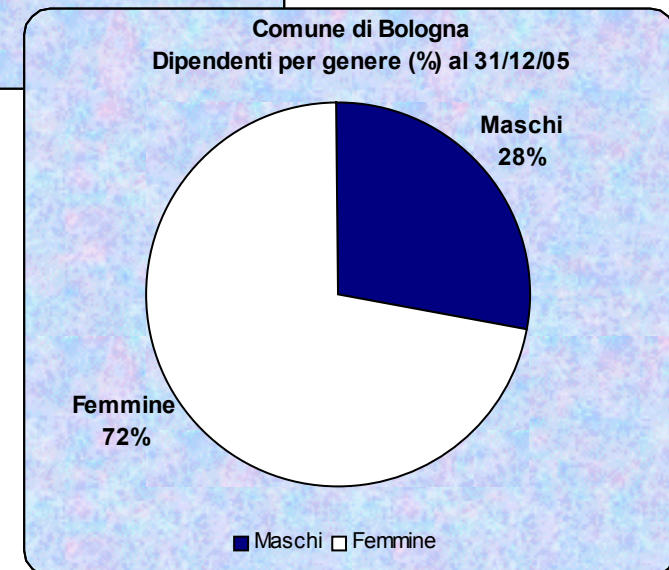
Le donne in Comune

Oltre i 2/3 dei dipendenti del Comune sono donne

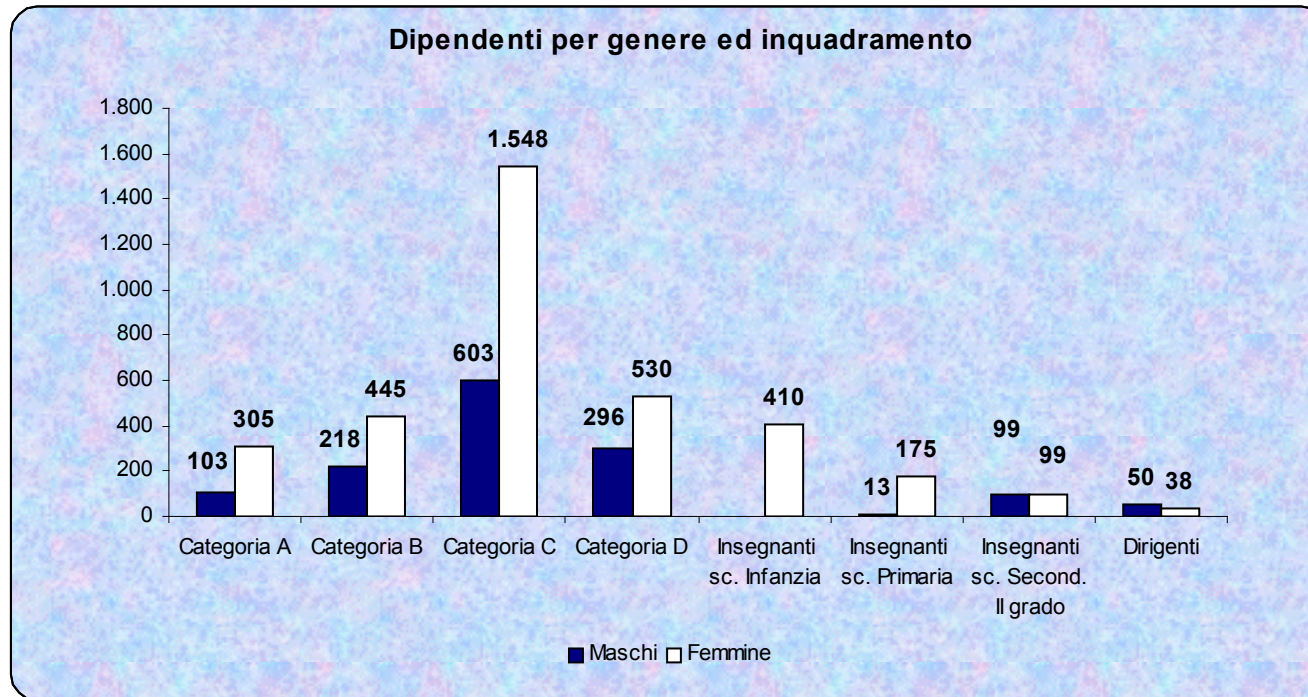


Complessivamente i dipendenti del Comune al 31/12/2005 erano 4.932.

Le donne rappresentavano il 72% e per i 3/4 avevano un'età compresa tra 41 e 60 anni.



Quasi il 60% delle dipendenti sono inquadrare nelle categorie C e D

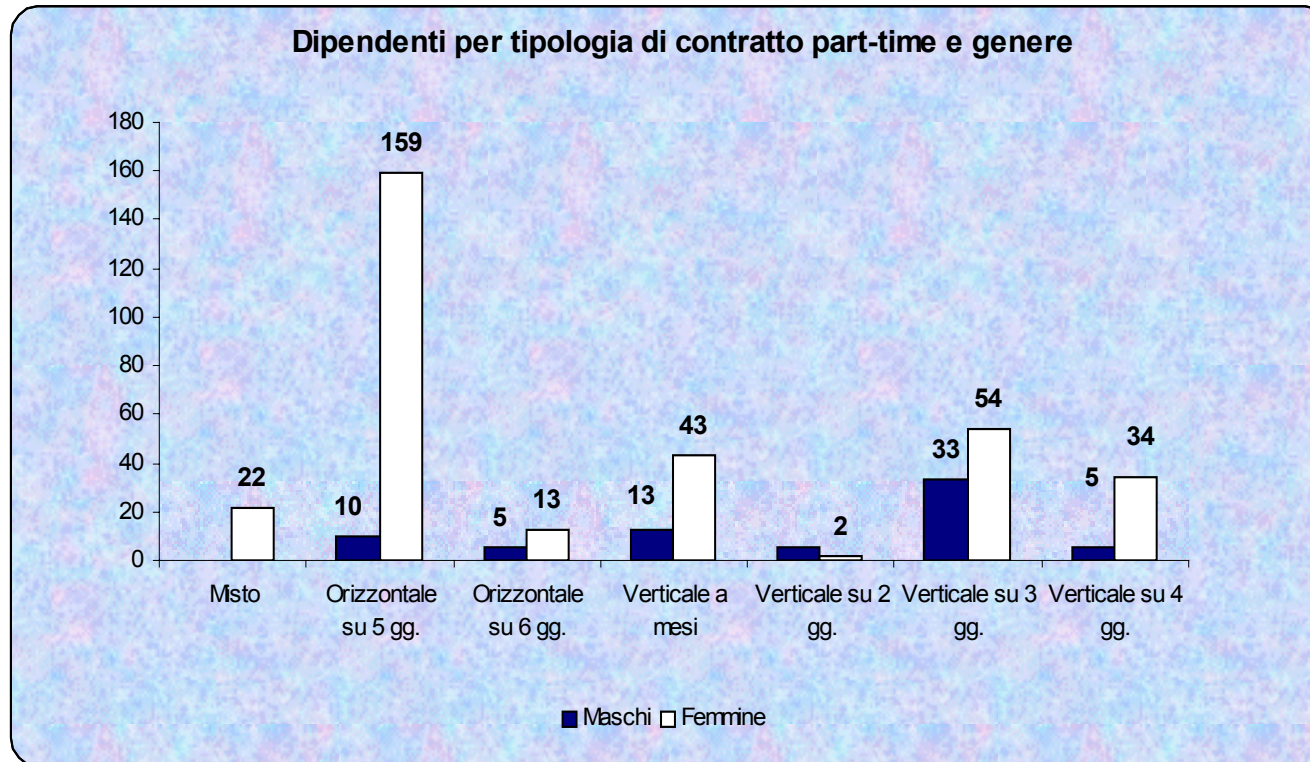


Il 43,6% delle dipendenti è inquadrato nella categoria C, dove il loro numero è pari a 2 volte e mezzo quello degli uomini.

Una situazione diversa si registra a livello dirigenziale, dove le donne sono l'1% delle dipendenti e rappresentano il 43,2% del totale dei dirigenti.

La categoria degli insegnanti di scuola dell'infanzia è invece totalmente femminile.

Il part-time è nettamente preferito dalle donne



Dei 398 contratti di part-time in essere, 327 (82%) riguardano donne. Per circa la metà delle situazioni si tratta di part time orizzontale su 5 giorni alla settimana.

La presenza femminile nelle principali società partecipate: Gruppo Hera e ATC

Dal Bilancio di Sostenibilità del Gruppo Hera sono deducibili alcune informazioni di genere. L'incidenza media del personale femminile era del 20,6% su un totale di 6.227 dipendenti al 31.12.2006.

Alla stessa data il personale ATC contemplava 368 donne su 1.909 dipendenti, pari al 19,3%.

